

Direzione: Via Marsala 9 - MILANO - Q.P. 130  
C. C.3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

## ALTO ADIGE INCAPACITÀ O MERCATO?

Circa seicento anni or sono Dante Alighieri collocava la regione dell'Alto Adige

*...suso in Italia bella,  
Appie de l'alpe che serra  
Lamagna*

e quella non era una fantasia poetica ma la semplice constatazione di una evidente realtà geografica. Tanto evidente che essa ebbe nel corso dei secoli innumerevoli conferme, anche in tempi relativamente recenti, da qualcuno di cui si può dire che nessuno fu, più di lui, lontano da qualsiasi forma o spirito di poesia, e più ferocemente intrinsecamente in tema di frontiere tedesche: qualcuno il cui ricordo è certamente vivo in tema di frontiere tedesche; qualcuno il cui ricordo è certamente vivo e caro al cuore di coloro che a parole, e soprattutto coi fatti, dimostrano di esserne i diretti discendenti, (non importa se legittimi o illegittimi), qualcuno che si chiamava Adolfo Hitler. Costui infatti più volte, a voce e per iscritto, solennemente proclamò che il Brennero era una «netta frontiera tedesca» verso l'Italia che non poteva essere messa in dubbio né intaccata. Quindi, chi si ostina a vedere nell'Alto Adige una appendice austriaca, sostiene una eresia geografica e storica. E se — dopo che l'Italia ebbe vinta la guerra, combattuta proprio per riavere le terre che le spettavano per evidente volontà di Colui che aveva fabbricato in quel determinato modo le montagne e disposto che verso l'Italia corressero le acque che da quei monti scendevano — il Trattato di San Germano del 10 settembre 1919 le attribui anche l'Alto Adige, si trattò del riconoscimento, sul piano politico e giuridico di quella realtà geografica, e non di un soprappiù, come oggi si sbraccia al di là del Brennero, e pur troppo anche al di qua da qualche rinnegato delinquente (e si può facilmente capire a chi si riferiscono questi attributi) che in qualunque paese in cui non imperverasse una eccessiva dabbennaggine sarebbe già sta-

to messo sotto processo o più semplicemente rimandato al di là a calci nel sedere.

Noi avevamo vinto quella guerra, ma è noto che i tedeschi quando abbandonano una posizione vi nascondono ordigni micidiali con cui infierire contro chi viene dopo: l'Austria, forse prevedendo che per necessità storica e geografica l'Alto Adige avrebbe fatalmente finito per far parte dell'Italia, fece qualche cosa di simile. «L'Austria aveva infatti conferito al Tirolo una funzione di penetrazione e di lotta, un compito di germanizzazione: tutto vi era stato organizzato per stendere lungo la valle dell'Adige e per le valli ladine i tentacoli formidabili dell'intedesco». Ciò venne attuato con i metodi soliti dell'Austria: la sopraffazione e la frode, ma ciò — si deve pur troppo aggiungere — fu agevolato dalla insipienza, dalla debolezza, dalla stupidità dei nostri governi, di tutti indistintamente: prefascisti, fascisti e postfascisti, tutti impegnati in una vergognosa gara di «calabraghismo» per cui non soltanto non si riuscì menomamente a disinfeettare quelle terre dal tedesco che le inquinava, ma si fece quanto era possibile per aumentare l'infezione.

«Dicono molti: lasciate tempo al tempo; tutto quello che deplorare in Alto Adige sparirà da sé, per forza di cose... la libertà è il nostro miglior agente. Il ragionamento è pervefatto, soltanto quello che manca in Alto Adige è precisamente la libertà... Di libero non esiste che la lotta contro la italianità».

Conclusione: «Non è facile essere italiani, quasi quando si è povera gente. Tutto quello che sia sopra, che domina, che comanda, che paga, è tedesco e dipende dai tedeschi... L'italianità qui non è una cosa di cui venga voglia di vantarsi. Per lo meno c'è vantaggio a rinnegarla».

E' noto come a Parigi l'Italia fu trattata e maltrattata e quali rinunce, dolorose ed anche ingiuste, furono imposte, ma nonostante l'atmosfera di quel momento, a noi duramente ostile, e nonostante qualche balordo tentativo di rivendicazioni da parte dell'Austria (subito stroncato), nel primo articolo di quel Trattato venne riconosciuto e dichiarato che i confini dell'Italia tranne che verso la Francia e la Jugoslavia, dovevano restare quelli esistenti prima della guerra. Con ciò il Trattato di Parigi ha confermato, per quanto riguarda l'Alto Adige, quello di S. Germano, e quindi chiunque, al di qua o al di là del Brennero, a Bolzano, come a Vienna, come a Roma, agevolasse una menomazione della sovranità italiana su quella terra farebbe cosa che supererebbe la gravità delle vendicative sanzioni dei vincitori: è forse potrebbe fare venire in mente a qualcuno l'art. 241 del codice penale... (1).

chiunque non abbia l'anima insensibilizzata da sue politiche, è che quelle considerazioni risalgono ben a 46 anni fa: sono tratte da corrispondenze che uno dei maggiori giornali

di  
Ettore Erizzo

listi del tempo, Luigi Barzini senior, mandò nel 1921 al "Corriere della Sera". Il che significa che in 46 anni nulla è mutato lassù — e neppure quaggiù — per l'invereterato e inguaribile calabraghismo di chi ha gravi, indubitabili responsabilità o non ne è all'altezza.

Oggi per un governo i cui componenti, oltre che della strenua difesa dei loro personali interessi (e di quelli, per loro determinanti, dei partiti ai cui ordini agiscono) si preoccupassero, sia pure in via del tutto secondaria, anche della difesa di una nostra provincia, dei disgraziati italiani che vi abitano e soprattutto della nostra dignità nazionale, la questione dell'Alto Adige dovrebbe essere considerata definitivamente chiusa senza alcuna possibilità di nuove discussioni e soprattutto di nuovi e continui cedimenti. E questo non per carità intrasigenza o rifiuto aprioristico di sereni esami, ma in funzione di due dati di fatto, di due «punti fermi» che, non fosse che per pudore nazionale, dovrebbero essere considerati e dichiarati inderogabili, tanto che il solo fatto di rimetterli in discussione costituisce, un colpevole attentato a nostri sacrosanti diritti. Questi due «punti fermi» sono: il Trattato di Parigi, stipulato il 10 febbraio 1947 tra le Potenze alleate e l'Italia, e l'Accordo De Gasperi-Gruber (cioè tra l'Italia e l'Austria) del 5 settembre 1946.

E' noto come a Parigi l'Italia fu trattata e maltrattata e quali rinunce, dolorose ed anche ingiuste, furono imposte, ma nonostante l'atmosfera di quel momento, a noi duramente ostile, e nonostante qualche balordo tentativo di rivendicazioni da parte dell'Austria (subito stroncato), nel primo articolo di quel Trattato venne riconosciuto e dichiarato che i confini dell'Italia tranne che verso la Francia e la Jugoslavia, dovevano restare quelli esistenti prima della guerra. Con ciò il Trattato di Parigi ha confermato, per quanto riguarda l'Alto Adige, quello di S. Germano, e quindi chiunque, al di qua o al di là del Brennero, a Bolzano, come a Vienna, come a Roma, agevolasse una menomazione della sovranità italiana su quella terra farebbe cosa che supererebbe la gravità delle vendicative sanzioni dei vincitori: è forse potrebbe fare venire in mente a qualcuno l'art. 241 del codice penale... (1).

L'Accordo De Gasperi-Gruber fu oggetto di critiche, anche autorevoli, anche severe, anche se non sempre si tenne conto delle particolari circostanze in cui fu stipulato; comunque, né spetterebbe a noi criticarlo, né tanto meno vorremmo metterne in dubbio la validità: anzi affermiamo che

porta, come conseguenza logica e necessaria, che l'Austria non potrebbe in nessun caso avanzare rivendicazioni territoriali sull'Alto Adige e nemmeno avallare azioni altrui intese ad affermare rivendicazioni di tale natura». Ora, sulla scorta di questa dichiarazione che, ripetiamo,



Dobbiamo lasciar ripetere simili nefandezze?

esso è un «punto fermo» perché, per un elemento principio di onestà, ai patti, agli impegni, si deve tener fede, e chi non lo fa è un farabutto ed un mascalzone.

In ordine al valore di questo documento invochiamo una voce che si può considerare ufficiale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato nel 1960 un volume sull'Accordo, riconoscendo che esso ci ha imposto gravi e dolorose rinunce, di cui per altro la controparte sta nel fatto che «la firma dell'Accordo rivestiva il significato di una «chiarata accettazione, da parte austriaca, della soluzione sancita col Trattato di San Germano e riconfermata a

Parigi. Tale accettazione conha carattere ufficiale data la fonte da cui proviene, è certo anzitutto che l'avallo da parte dell'Austria a rivendicazioni del genere costituisce aperta violazione dell'Accordo (sul che ritorneremo in altro articolo) e che, avendo già noi subito quella gravosa taglia, sarebbe non soltanto assurdo, ma addirittura delittuoso accettare nuove menomazioni, nuove sopraffazioni, nuove umiliazioni per non avere — si noti bene — nessuna contropartita (almeno confessabile). Perché — e anche di questo parleremo più ampiamente altra volta — da parte austriaca si fanno ora soltanto perentorie richieste (talmente gravi che non si è avuto neppure il coraggio di parlarne apertamente) avallate da assassini predatori, sabotaggi e ingiurie, ma nessuna contropartita quanto meno palese.

Ed allora si deve necessariamente arrivare ad una di queste due conclusioni (od anche a

(Continua a pagina 2)

### Fondo "Mamma di un Alpino"



In relazione a quanto pubblicato su «L'Alpino», n. 4/1966, in merito alla istituzione di un Fondo speciale assistenziale intitolato «Mamma di un Alpino» da devolversi ad Alpini bisognosi riduci dalla campagna di Russia, il C.D.N. ha esaminato le segnalazioni pervenute dalle Sezioni ed ha stabilito di assegnare per l'anno 1966 a ciascuno dei seguenti Soci un sussidio di L. 24.000:

Campregher Benvenuto della Sezione di Trento; Naglia Angelo della Sezione «Abruzzi»; Pozzerle Serafino della Sezione di Verona; Segala Severino della Sezione di Vicenza e Pedretti Luigi della Sezione di Brescia.

SENSATO DISCORSO DEL MULO IDRO

DA ERODE A PILATO

La storia la sapete tutti.

Quando i giudei portarono No- stro Signore davanti a Pilato, go- vernatore romano della Giudea, perché lo condannasse a morte, Pilato girò l'ostacolo, e poiché vi era Erode, una specie di re tra- vicello della Giudea, dato che Cri- stiano era ebreo, lo mandò a lui: oggi si direbbe: questione di com- petenza.

Erode non ne volle sapere e con la scusa che Gesù si era reso reo anche di lesa maestà, trovò che era Pilato che doveva dare la sentenza e fece tirare a Nostro Signore il viaggio di ritorno: il resto lo sapete tutti.

Da qui venne il detto: « manda- re uno da Erode a Pilato », e si usa quando ad uno che chiede qualcosa a cui non si sa cosa ri- spondere, si fa il bel servizio di mandarlo da un altro, che di so- lito ne sa quanto il primo.

Il mulo Idro ci ha messo subito la lingua: « è come quando vai in un ufficio pubblico: ti fanno fare la giostra degli spor- tisti e vicini tra più città di pri- ma... » dove scusare la parola non del tutto parlamentare, per quanto, in quel posto, se ne sen- tano di peggio, ma non incomin- ciamo l'anno a parlar male della gente!

Il nostro Presidente, il mese scorso, come avete letto su « L'Al- pino », ha chiesto udienza all'on. Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri, perché gli voleva fare conoscere quei che pensano gli Alpini di quanto accade in Alto Adige.

Il nostro Presidente non faceva altro che compiere il suo dovere: ai tempi della « naja » si diceva « mettersi a rapporto ».

La nostra Associazione gode di buona e merita fama in tutta Italia, e così il nostro Presidente attese la comunicazione del giorno e dell'ora dell'udienza.

Gli venne comunicato che sareb- be stato ricevuto dall'on. Salizzo- ni, uno dei sottosegretari alla Pre- sidenza del Consiglio. L'on. Moro era impegnato.

La lingua di carta vetrata del mio mulo si è fatta subito senti- re: « già! sarà stato impegnato a confezionare quel famoso "pac- chetto" che nessuno bene cono- sce e di cui si è parlato tanto perché lì dentro ci deve essere la maniera migliore per far an- dare di buon accordo tirolesi e italiani, oppure era alle prese con l'elenco degli scioperi del 1966 e il preventivo di quelli che ci gio- drete nel 1967 e mi pare che si è già incominciato mica ma- le ».

« Oppure non avrà saputo che cosa rispondere, visto e conside- rato come venì le cose in Alto Adige e le allegre risposte che ci vengono dal governo di Vienna... » « glisson » dicono i francesi, ma in italiano si dice « schivar l'oit- va ».

L'on. Salizzoni ebbe una mon- tagna e mezza di buone parole e di promesse, lesse attentamente il memoriale che il nostro Presi- dente gli presentava, assicurando che ne avrebbe edotto il Capo del Governo, «... heto di conoscere il Presidente di una così bella so- ciazione, ecc. le solite solite bal- le che precedono il congedo ».

Il nostro Presidente andò poi dall'on. Taviani che, per essere il Ministro degli Interni, è quello che meglio di tutti conosce quel che corre in Alto Adige, ha già elencati dei veri terroristi di quelli che li aiutano al di qua e al di là del Brennero e sarebbe ottima cosa conoscessero tali elen- chi anche gli italiani.

Per chi non lo sapesse, l'Italia

ha, su tutte le Nazioni del mondo, il primato dei maggior numero di Ministri e di sottosegretari... e qui ho dovuto proprio buttare un sacco sulla testa del mulo Idro perché non dicesse quel che pen- siamo tutti.

Dall'on. Taviani fu quasi la me- desima cosa: « Siano sicuri gli Alpini che i confini non si tocca- no, ci mancherebbe altro! » « Sono in corso trattative che danno buon affidamento col Governo au- striaco (il famoso "pacchetto") il Governo italiano sa bene quel che dev'fare, anche se certe vol- te per far maturare certe situa- zioni un po' difficili ci vuol pa- zienza e si deve dare tempo al tempo: adesso noi alpini è stato dato ordine perentorio di sparare a vista, bene inteso quan- do sono certi che si tratti di ter- roristi e non di gente che va nei boschi a coglier funghi o lam- poro... ».

« E così il nostro Presidente è tornato a Milano, in sede, ad elen- care tutte le buone parole e tut- te le buone promesse che gli sono state fatte ».

Il mulo Idro ha detto: « giu- stizio! Non si deve sparare addosso a gente innocente e anche se gli altri non vanno tanto per il co- stume! Noi non siamo mica gente della val dell'Inn, dove le bombe si preparano a mezzogiorno e poi l'origoglio ti vende la sveglia puntata sull'ora giusta e la Pol- izia austriaca non vede niente o crede che si tratti di fuochi d'arti- ficio per il giorno del Santo pro- tettore ».

« Ma c'è il guaio che quelli del B.A.S. o della Hofer Bund non vanno mica in giro con la carta d'identità, e la ridere pensare che gli Alpini si mettano a dire: "att! documenti, prego", con quel pri- tito che han per le mani ».

E allora, se ad un vecchio mulo è permesso dare consigli, perché a Roma non fanno fare qualche centinaio di distintini con su scritto ben chiaro "terroris- ta"? E poiché Metternich, che fu il più grande ministro degli Esteri austriaco, erano i tempi delle torche decime in Italia e in Ungheria — diceva che la mi- gliore arma politica è la corte- sia, il nostro ministro degli Esteri, Amintore Fanfani potrebbe far- done dei distintini da dare ai colleghi di Vienna, perché delle rasse fa distribuzione a Innsbruck, Vienna, Monaco di Baviera, e per- ché no, anche a quelli della Volkspartei di Bolzano e dintorni. Occhio però, che i distintini siano foforacanti e si vedano bene di notte, perché i difensori della libertà atesine, il coraggio spunta quando va giù il sole: viaggian- ti più sicuri e anche la Polizia au- striaca può dire che non ha visto niente ».

Poi, ha seguitato, perché è peggio della permuta di don Abbondio: « Per il Presidente che andò a parlare a nome dei 210.000 Alpini vivi e che hanno diritto a parlare anche a nome di quelli che sono morti, perché erano i loro padri e i loro nonni, quando sui giornali si stampò che « giù il cappello davanti agli Al- pini » (ma queste sono cose che noi possiamo pretendere che i nostri giovani ministri sappiano?) il Capo del Governo non ha avuto tempo o non l'ha saputo tro- vare ».

« Vuoi scommettere un chilo di biada che se a Roma fosse an- dato un tale che, nato a Rovere- to con cognome e nome italianis- simi e che oggi cerca di storta- rseli alla maniera tedesca quasi a scusarsi, lo avrebbero ricevuto a porte battenti? E il bello è che si tratta di uno che ha fatto ser- ».

vizio di prima nomina in uno dei Reggimenti Granatieri di Roma e perciò, un giorno o l'altro, de- ve avere, anche lui, fatto quel giuramento che abbiamo fatto tut- ti, ciononostante, una bella mat- tina per cenno tanto che andò a fare servizio nella Wehrmacht di Hitler dove avrà certamente fatto un altro giuramento, visto e con- siderato che i giuramenti, al gior- no d'oggi, valgono come le noci. Anche male le faccende di Hitler, di meno, lasciata in Russia, per la quale l'abborrito Governo ita- liano gli paga regolare pensione, come non sempre paga ai mili- tati italiani i soldi non hanno odore — dicono un nota latino — e sono sempre bene accetti, da qualsiasi parte vengano.

« Fa parte, anzi è uno dei capi di quella commissione che sta confezionando il "pacchetto", in- tanto che ci di la del Brennero ne confezionano di più spicci e più numerosi. Quando ci va lui a Roma, gli uscirà dei vari Mi- nisteri si fanno venire l'artrite a furia di fare inchini ».

« Gli ho dovuto dar ragione: ci sono dei casi nei quali le bestie, anche se son figli di usini come quello del mulo Idro, le cose le ve- dono più chiare dei loro colleghi a... due gambe... ».

GIANMARIA BONALDI la Eclia

LA RIUNIONE DI DICEMBRE DEL C.D.N.

Approvata la costituzione della Sezione di Tirano

All'inizio della riunione del C. D.N. avvenuta il 18 dicembre presso la Sede Nazionale, il Pre- sidente commemora i seguenti Soci recentemente deceduti: Avv. Michele Jacobucci, fondatore ed animatore della Sezione «Abruz- zi», e l'Avv. On. Luigi Meda del- la Sezione, vice-Sindaco della stessa città.

Successivamente espone la si- tuazione numerica degli iscritti all'A.N.A. per l'anno 1966: Soci 202.232; Alpini alle Armi 8.442 per un totale di 210.674. L'aumento dei Soci ordinari nel 1966 è stato di 6.958 unità.

Il Dr. Merlini informa poi che il Ministro delle Poste e Teleco- municazioni, On. Spagnoli ha in- viato presso la Sede Nazionale due Ispettori per esaminare il funzionamento del servizio di spe- dizione de «L'Alpino» onde eli- minare gli inconvenienti riscotri- tratti relativi a ritardi e perdite.

Il Presidente riferisce che a seguito dell'attentato terroristico al Monumento all'Alpino in Bri- tannico, il 3 dicembre si è riunito d'urgenza il Comitato di Presi- denza dell'A.N.A. che ha preso visione dei vibrati telegrammi di protesta indirizzati alle più alte Autorità dello Stato e il cui testo è stato riportato sul n. 12 de «L'Alpino» 1966.

Sulla costituzione a Sezione del Gruppo di Tirano riferisce il Consigliere Nazionale Dr. Cor- nelio. Il C.D.N. prende atto del- la relativa comunicazione ed ap- prova la costituzione della nuo- va Sezione consenziente la Seo- zione di Sondrio.

Circa i Comitati d'Intesa periferici sorti a seguito del delibera- to del 14 luglio u.s. del Comita- to Nazionale delle Associazioni d'Arma, il Presidente, dopo aver dato la parola al Prof. Galli per illustrare gli scopi di detti Co- mitati d'Intesa periferici, conclu- de informando che provvederà ad emanare a tutti i Presidenti sezionali direttive circa l'adesio- ne ai predetti Comitati periferici e la partecipazione alle varie manifestazioni e cerimonie.

In merito alle alluvioni di no- vembre ed ai danni subiti dai Soci il Presidente rende noti i primi risultati pervenuti e co- munica che la cifra raggiunta dal- la sottoscrizione aperta dalla Presidenza è a tutt'oggi di Li- re 5.344.635. Sono già state distri- buite L. 2.650.000.

Il C.D.N. concorda con la pro- posta del Presidente di soppres- dere per ora, alla distribuzione di altri sussidi in attesa di ele- menti definitivi, salvo casi urgen- ti ed eccezionali.

Infine viene reso noto lo « Sci Club Alpini d'Italia » è stato ufficialmente riconosciuto dalla F.I.S.I.

SITUAZIONE FORZA A.N.A. ANNO 1966

Table with columns: SEZIONI IN ITALIA, Soci, Alpini di leva alle armi. Lists regions from TRE TO BERGAMO to PALERMO, plus SEZIONI ALL'ESTERO (SVIZZERA, ARGENTINA, CANADA, URUGUAY, BELGIO, FRANCIA, PERU, BRASILE, SOMALIA) and a TOTALA GENERALE of 210.660.

NOTIZIARIO SCIISTICO

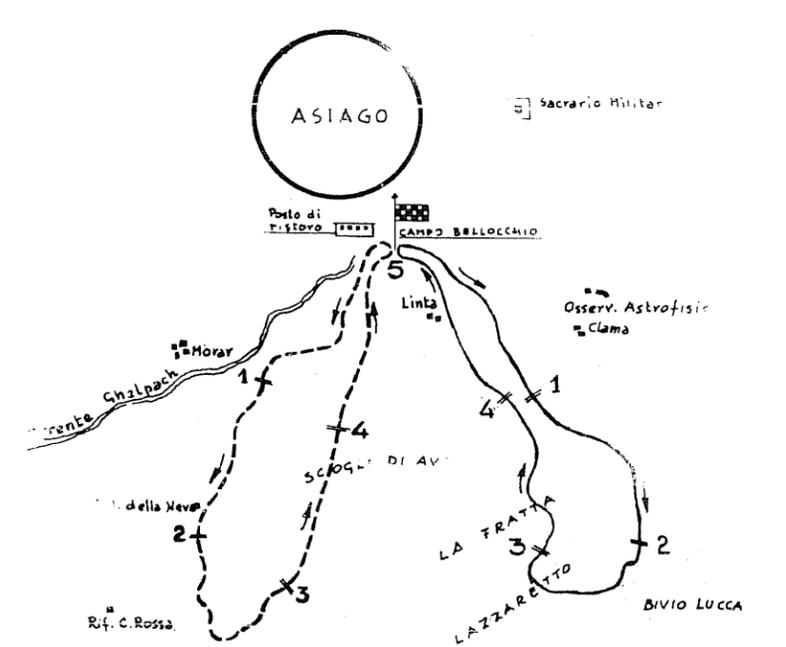
IL 32° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI FONDO

ASIAGO 26 FEBBRAIO 1967

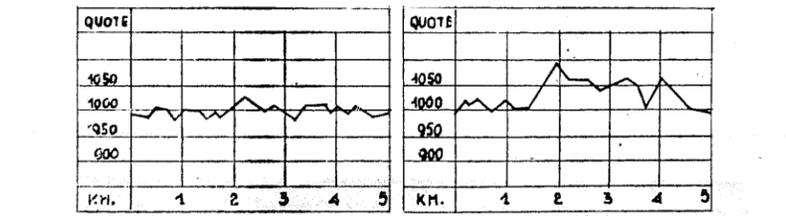
Tutto è pronto ad Asiago per accogliere i numerosi e valenti fondisti dell'A.N.A. in occasione del nostro annuale Campionato. Le piste sono già state definite e qui appresso ne riportiamo il tracciato.

tradizione che vuole la nostra ga- rra riccamente dotata di Coppe che verranno assegnate alle Sezioni che tanti sacrifici si sobbarcano per assicurare il successo alla no- stra competizione.

muniti di un certificato rilasciato da un medico di fiducia poste- riormente al 15 febbraio 1967 dal quale risultino le condizioni fisi- che dell'interessato, cioè la sua idoneità a sottoporsi ad uno sfor- zo agonistico commisurato ad una gara di fondo di circa 5 Km. Questo certificato consentirà al Direttore del Servizio sanitario di procedere con molta rapidità ai controlli di sua competenza.



CATEGORIA 3° - 4° - 5° MILITARI IN ARMI OLTRE 40 ANNI Km. 5
CATEGORIA 1° - 2° MILITARI IN ARMI SOTTO 40 ANNI Km. 5 x 2 volte



I PERCORSI DI GARA

1° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI DISCESA

I RISULTATI DELLE ELIMINATORIE REGIONALI

- 1.0 Raggruppamento (Piemonte, Liguria, Val d'Aosta)... 4.0 Raggruppamento (Tre Venezie)... 5.0 Raggruppamento (Abruzzi, Italia meridionale)...

ALTO ADIGE INCAPACITA' O MERCATO?

(Continua dalla 1.a pagina) tutte due perché, purtroppo, una non esclude l'altra). — o gli addetti al governo, avendo riconosciuto la loro assoluta incapacità ad effettuare una qualsiasi valida dife- sa di quei nostri concittadini, dei nostri beni, dei nostri dirit- ti, non hanno trovato di meglio che opporre a quelle violenze e a quelle prepotenze il più ver- gognoso calabraghismo: e al- lora sarebbe meglio che andasse- ro a fare un altro mestiere, magari meno remunerativo, ma meno dannoso per il no- stro paese; — o quelle trattative na- scendono qualcuno dei soliti

Intrallazzi politici: e allora è evidente che si tratta di uno sporco mercanteggiamento, co- sì sporco che non si ha neppure il coraggio di parlarne ap- pertamente. Queste non sono che ipote- si che, come tutte le ipotesi, potrebbero anche essere errate, ma una conclusione certa e si- cura si può, senza alcun dub- bio, trarre da tutto quanto so- pra si è detto: ed è questa: che lassù, a suo in Italia bel- la », le cose vanno male, ma- lissimo; ma per quanto vadano male, i nostri governanti riu- sciranno sempre a farle andar- re ancora peggio. Fino a quando?

SCI CLUB ALPINI D'ITALIA

ELENCO DELLE LOCALITA' DOVE VENGONO PRA- TICATE RIDUZIONI SCONTI F.I.S.I. SUI MEZZI MECCANICI DI RISALITA AI NOSTRI ISCRITTI

- Per fruire delle riduzioni occor- re esibire al personale addetto ai mezzi meccanici di risalita la tes- sera di iscrizione all'« Sci Club Alpini d'Italia », rilasciata dalla F.I.S.I. e convalidata dal timbro del nostro Sodalizio sportivo. Si ricorda che comunque dove è un cartello con scritto « QUI SCONTI F.I.S.I. » in bianco su campo azzurro, si otterranno age- volazioni sia sulle tariffe di cor- sa semplice che di andata e ri- torno oppure di abbonamento giornaliero sui mezzi meccanici di risalita. PIEMONTE: Alagna - Bardonec- chia - Cailrola - Comasco - Cole- li di Tenda - Colle Somellier - Chiomonte - Fabbria - Alla di Stu- ra - Forte - Bramafam - Prage- lato - Karfen - Limone Piemonte - Limonetto - Macugnaga - Motta- rone - Orapa - Passo di Monte Moro - Pian Balé - Pian del So- le - Piana di Vigizzo - Pontechia- nale. VENETO: Asiago - Arabba - Au- ronzo - Boscochiesanuova - Cavi- ola, Cortina - Falcade - Forcella Aurine - Frasséné Agordino - Lo- renzago di Cadore, Nevegal - Pas- so Croce d'Aune - Passo Falzare- go - Passo Tre Croci - Peol di Zoldo Alto - Pra d'Agnello - Re- coaro Terme - Recoaro Mille - S. Vito di Cadore. FRIULI - VENEZIA GIULIA: Forci di Sopra - Ravascletto - Sap- pada - Tarvisio - Valbruna - Val- cada. TOSCANA: Abetone - Abbadia S. Salvatore - Castelidipiano. LAZIO: Bosco Cardito - Campo Fiorito - Campo Staffi - Campo Togo - Colle Scampetti - Monte Livata - Pian de Valli - Sella Ter- minietto - Vallone Carbonara. ABRUZZO E MOLISE: Castel Manardo - Fonte Lardina - Forca Canapine - Monte Freddo Ovin- doli - M. Magnola Ovindoli - Mon- teprate - Piobbico - Prati di Ti- vo - Roccaraso - Sassotetto. SICILIA: Etna.

Advertisement for 'SCI CLUB ALPINI D'ITALIA' featuring a logo and text: 'E' IN VENDITA PRESO L'ASS. NAZ. ALPINI - VIA MARSALA 9, MILANO - IL DISTINTIVO DELLO SCI CLUB ALPINI D'ITALIA' AL PREZZO DI L. 500 PIU' SPESE POSTALI (CAMPIONE SEMPLICE L. 40 - CAMPIONE MERCI RACCOMANDATE L. 170)

Advertisement for 'Attensione!' with text: 'Tutti i versamenti effettuati a mezzo vaglia postali, conti correnti postali od assegni ban- cari in favore dello Sci Club Alpini d'Italia devono essere intestati a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI VIA MARSALA, 9 - MILANO'

Advertisement for 'CAMPARI Soda' featuring a bottle image and text: 'la bibita di tutte le ore'

# DAGLI ALPINI IN ARMI

## «ACQUA... E ALPINI IN CARNIA»



JULIA

«Ostregal... Almeno fusse stà tutto vini» bofonchiava ingrugnato un Alpino del «Tolmezzo», mentre, fradicio di pioggia e di sudore, lavorava con la mota sino alle ginocchia insieme al suo plotone e con squadre di volontari a turare una falla del Tagliamento presso Invillino.

Era il 4 Novembre, giorno delle Forze Armate, e mai tale ricorrenza fu celebrata tanto degnamente.

«Infillino allagata: Esemone di Sotto e Caneco di Tolmezzo minacciate dai torrenti Degano e But; Forni di Sopra e l'Alta Val Tagliamento isolata da 13 frane; la Val Pesarina completamente bloccata; la cartiera e la centrale elettrica di Onaro danneggiate e bloccate dalla piena; le colonie di Piani di Luzza ancora affollate di bambini pieni di freddo e di fame, isolate sia Sappada che Forni Avoltri; Forni Avoltri semisommersa dalla piena del Degano e del torrente Aquilena; segherie distrutte, strade erose dalla furia delle acque, e frane e alberi abbattuti ovunque. E morti!»

In questo quadro disperato di roccia e desolazione la gente della Carnia ed i suoi Alpini hanno reagito con rabbiosa determinazione e disperata volontà di risorgere, lottando con tutti i mezzi, fianco a fianco contro la furia degli elementi.

Elencare i danni, contare i morti, enumerare gli aiuti forniti: cosa conta? Che significa? Perché?

La ferocezza delle genti, lo slancio degli Alpini, l'appassionata, febbrile attività in generosa gara contro l'acqua impetuosa, contro questo flagello che tutto corrode e ricopre: questo è importante!

Forza, gente della Carnia, la «Julia» è con voi!

E dalle sue caserme escono Alpini, Artiglieri, Pionieri; e viveri e materiali di soccorso e mezzi di collegamento.

Onunque si lavora, con «buldozers» e autocarri ribaltabili, e badili, picconi e... mani!

Dove non giungono gli automezzi, i viveri e le coperte e l'ac-

qua, si signori anche l'acqua, giungono portati a spalla dai «veci», dai «boia» fradici e morti di stanchezza e di sonno, che vogliono si riposare, ma «quando tutto sarà finito!»

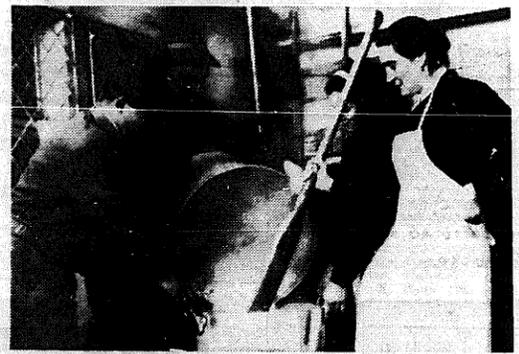
«Macché turno cambio di personale! Non vedete che questa gente ha bisogno di noi? E tutti, anche gli scritturali e gli attendenti, sono impegnati a fianco degli uomini e delle donne, insieme ai Parroci ed ai Sindaci, in questa guerra accanita.

Domani tutto dovrà diventare come prima, meglio di prima: questo vuole la fiera gente della Carnia, e con essa tutti gli Alpini della «Julia», siano essi Abruzzesi o Liguri, Emiliani o Lombardi o Veneti: essi ora sono qui: questa è la culla, la casa della «Julia».

Riconoscenza, gratitudine? Certo, e quanto! Ma siamo noi, Alpini della «Julia», a sentirlo per questa terra che ci accoglie e ci nutre, che ci dà tutti i suoi figli, che ci stringe in un abbraccio di sentimenti sinceri e profondi, che ci fonde sempre più, proprio ora, nella comune necessità di sopravvivenza.

Domani noi torneremo in libreria uscita, ne percorreremo le valli, ne scaleremo le cime, divacheremo ovunque in casere o sotto le tende, sotto il suo cielo, felici di sentirci parte viva di questa terra, di questa gente.

E sempre noi scopriremo, nel sorriso delle donne, nei gravi cenni di salute degli uomini, nel cuore di questa gente, (magari benemerito un «tafi») con i nomi della Grande Guerra, con i padri



Gli alpini della «Julia» trovano ristoro, dopo le fatiche, in una bella e fumante polenta

### IL GEN. DI C.A. Ezio Pistotti assegnato ad un alto incarico NATO

Il Generale di Corpo d'Armata Ezio Pistotti è stato nominato all'alta carica di Direttore dello Stato Maggiore Integrato del Comitato Militare. La nomina è avvenuta in seguito ad elezione effettuata in seno al Comitato Militare tra i candidati presentati da vari Paesi NATO.

Lo Stato Maggiore Integrato è l'organo esecutivo del Comitato Militare. La sua costituzione è stata recentemente approvata in sostituzione del Gruppo Permanente, costituito dai rappresentanti degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Francia, disciolto a seguito del ritiro francese dall'integrazione.

Trattasi dell'incarico militare NATO, di più alto rilievo finora assegnato all'Italia.

# Alpini!



Questo è il nostro cappello

ALL' 8° ALPINI

## Un'iniziativa oltremodo opportuna

Siamo venuti a conoscenza — quasi per caso — della iniziativa di un Comandante di Reggimento Alpino che siamo ben lieti di far conoscere ai nostri lettori.

Il Col. Gildo Moro, Comandante dell'8° Reggimento Alpini, ricalcando l'iniziativa presa dal suo predecessore, col. Giorgio Ridolfi, unitamente al foglio di congedo, consegna ai congedandi del Reggimento una simpatica cartolina.

Sul diritto, è riportata la nostra nota cartolina «Il nostro cappello», con le frasi patetiche ed espressive scritte da un Alpino ignoto.

Sul rovescio, è riprodotto quanto seguente scritto di pugno del Col. Moro.

Caro «vecio», il momento in cui, suesta la divisa che hai indossato per tanti mesi, entri nell'Associazione Nazionale Alpini, la grande famiglia degli «Scarponi», in congedo.

Della divisa, però, porti a casa il capo più bello: il cappello alpino, che è la nostra bandiera.

Non moltrattarlo: esso è un simbolo reso sacro da tante eroiche memorie; non renderlo brutto e ridicolo tagliandolo, deformandolo e coprendolo di medagliette, di bronzelli, di pennacchi: esso è un copricapo da soldati, non un berrettuccio da pagliacci.

Sii fiero del tuo cappello e tienlo da conto per le sudate dell'A.N.A.; se ne curai cura, climo-strerai di essere, anche in borghese, un degno Alpino del nostro glorioso «OHWO».

Ti saluta con affetto il tuo

Ecolonnello Ettore Eugenio Moro

Sono parole che ben volentieri facciamo nostre e che additiamo a quei giovani — fortunatamente pochi — che non hanno compreso l'alto significato del nostro cappello.

# PIN GENEPIN

il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini

OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

Pagherete senza alcun aumento l'importo dovutoci al postino alla consegna delle merci.

VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

|               |
|---------------|
| COGNOME ..... |
| NOME .....    |
| VIA .....     |
| CITTA' .....  |
| FIRMA .....   |

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (To)

### GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE «UORK-AMBA» AVEVANO NO-STALGIA DELLE PATRIE CRODE

ADDIS ABEBA - Maggio 1940

Una bella e rara fotografia della palestra alpina del Battaglione Alpini «Uork-Amba», attrezzata dagli Alpini a Chidamè Maret, alle porte di Addis Abeba.

Il magnifico roccione, opportu-



L'addestramento alpinistico degli alpini... africani

A MILANO NEL SALONE DELL'AMBROSIANEUM

# I PRESIDENTI DI SEZIONE ED I DIRETTORI dei giornali alpini hanno discusso col presidente nazionale i problemi dell'A. N. A.

MILANO, 15 gennaio

L'esperienza degli anni scorsi ha evitato che qualcuno dei partecipanti ai Congressi, anziché recarsi per le ore 10 in Via delle Ore 3 o per le ore 3 in Via delle Ore 10, come era successo anni or sono a chi scrive queste note di cronaca.

La sala dell'Ambrosianeum è gremita di Alpini quando, alle ore 10, prende la parola il Presidente Nazionale Dr. Merlini. Sono presenti i Vice Presidenti

Rag. Bertagnoli ed Avv. Prisco, numerosi Consiglieri Nazionali ed i rappresentanti di 62 Sezioni — tra i quali il Cav. Ribes, presidente della Sezione della Francia ed il Magg. Gmirr presidente della Sezione della Svizzera, il Gen. Cornalba in rappresentanza delle Sezioni Argentina ed Uruguay — e numerosi rappresentanti della stampa alpina.

Presenti pure i Soci Fondatori Ravarini, De Magistris, Feluselli, Pescini, Viola e Galli.

Da inizio poi altri trattamenti degli argomenti relativi alla stampa alpina, porgendo anzitutto i suoi complimenti ed il suo vivo ringraziamento ai direttori e collaboratori dei giornali sezionali ed ai Presidenti delle Sezioni che ne curano la stampa.

Annuncia che nel 1966 sono nati due nuovi giornali: «La più bella fiamma» della Sezione di Pordenone e «Su le braje» del Gruppo di Alpete della Sezione di Torino, ed è risorto «Tranta soldi» della Sezione di Pinerolo.

Il Presidente invita tutti i direttori dei giornali sezionali a fare coro a «L'Alpino» nel manifestare il nostro pensiero sui fatti dell'Alto Adige.

Illustra la crisi subita da «L'Alpino» per effetto della improvvisa chiusura della tipografia che lo stampava ed invita tutti a formulare critiche costruttive per il miglioramento del giornale.

Annuncia quindi che «L'Alpino» intende dare un segno tangibile di gratitudine a chi ha maggiormente collaborato nel 1966, offrendo a questi benemeriti collaboratori un cappello alpino in argento, di piccole dimensioni, montato su basamento in marmo verde.

Tra prolungati, scroscianti applausi, viene chiamato alla ribalta Gian Maria Bonaldi, meglio conosciuto come «la Ecia», il quale, contrariamente al solito, anziché tirare calci con l'aiuto del mulo idra si commuove nel ricevere il meritato riconoscimento.

E' poi la volta del Ras, che — tanto per non perdere l'abitudine — scrive le presenti note di cronaca, ed il Maresciallo Rino, colui del 7° Alpino, noto per i suoi scritti intelligenti e permeati sempre di elevato spirito alpino, ambedue applauditissimi.

Con questa piccola ma significativa cerimonia, il Dr. Merlini chiude la sua esposizione ed apre la discussione sugli argomenti trattati.

### Gli interventi dei congressisti

Il Prof. Galli, delegato nazionale dell'A.N.A. in Roma, ribadisce quanto detto dal Presidente Nazionale in merito alle richieste da inoltrare al Ministero della Difesa tramite la Sede Nazionale e prospetta i pericoli dei Comitati d'Intesa periferici.

Il Dr. Sorbara Sindaci, Presidente della Sezione di Varese, propone che il servizio alloggi per l'Adunata Nazionale venga devoluto alle Sezioni, parla poi del giornale e della leggibilità alpina ed esprime l'abitudine di molte Autorità di valersi delle manifestazioni alpine per dar sfogo alla loro smania oratoria.

Il Col. Fabrocini di Torino riferisce sull'attività del Comitato d'Intesa di Torino.

Segue il Presidente della Sezione di Milano, Col. Belotti che rinnova l'invito ai Presidenti delle sezioni lombarde ed emiliane di valersi del giornale «Voci e Do-

» per le loro comunicazioni, ed auspica l'acquisizione di un Rifugio alpino per le Sezioni lombarde ed emiliane. Sollecita inoltre una maggiore intesa fra le Sezioni delle regioni sopra citate.

Interviene quindi il Rag. Giovanni presidente della Sezione di Piacenza per informare sui rapporti esistenti tra la sua Sezione e le altre Associazioni d'Arma.

Chiede successivamente la parola un rappresentante della Sezione di Breno per far presente che, attraverso la notizia che il V canale TV americana ha annunciato come prossima la cessione dell'Alto Adige all'Austria, Propone altresì che rappresentanti dell'A.N.A. entrino a far parte dei consigli degli enti turistici della Sezione, di Turca, espone il suo pensiero sul progettato fondo di incremento immobiliare, concludendo che la sua Sezione intende approfittarne.

Il Sig. Bonisolo, Presidente della Sezione di Tirano, porge il suo saluto agli intervenuti e ringrazia la Sezione di Sondrio per l'aiuto avuto per la costituzione della nuova Sezione. Esprime anche le sue opinioni personali sul contenuto della lettera del sen. Terracini, pubblicata sull'ultimo numero de L'ALPINO.

L'Architetto Melloni della Sezione di Intra, propone alla Sezione di Milano l'acquisto di un Rifugio di montagna e sottolinea il valore dell'azione del Comitato d'Intesa fra le Associazioni d'Arma di Intra.

Il Magg. Majfessanti, rappresentante della Sezione di Bergamo, dopo aver protestato per il tesseramento di Alpini bergamaschi alle armi presso altre Sezioni, ricorda una sua recente visita al Cimatro italiano di Bligny. Denuncia poi la carenza degli insegnanti di ogni scuola e di ogni grado, che non si curano di educare i giovani all'amor di Patria.

Il Dr. Manera della Sezione di Reggio Emilia propone lo sviluppo di un'attività propagandistica fra i giovani a far conoscere loro la nostra Associazione. Illustra quindi l'attività assistenziale svolta dalla Sezione per i soci ammalati con distribuzione gratuita dei campioni di medicinali che vengono inviati ai medici.

E' la volta poi del Cap. Bruncadoro, presidente della Sezione «Abruzzi» che ricorda con accento patetico la figura dell'Avv. Michele Jacobucci, recentemente scomparso, e parla dei contatti della Sezione con gli Alpini alle armi che prestano servizio presso il B.A.R. «Julia» dell'Aquila.

Ottiene quindi la parola il redattore del giornale «L'Alpino della Rotonda», del Gruppo di Inverigo — Sezione di Como — il quale propone che la prossima Adunata Nazionale sia svolta a Bolzano, in segno di protesta verso la politica rinunciataria del Governo.

Il Segretario della Sezione di Venezia lamenta l'inconveniente di qualche irregolarità nelle iscrizioni e qualche doppia iscrizione di alpini presso Sezioni diverse.

Il Gen. Cornalba porta il saluto della Sezione Argentina, di quella dell'Uruguay, ed invita il Presidente Nazionale a partecipare alla adunata annuale della Sezione che avrà luogo a Bariloche.

L'Ing. Garzico, presidente della Sezione di Firenze, illustra la situazione della sua Sezione che ha avuto la sede totalmente distrutta dall'alluvione dello scorso novembre. Ringrazia la Presidenza per i primi aiuti concessi e propone che venga indetta un'Adunata Nazionale a Firenze, per un rilancio turistico della città, alla prima occasione possibile.

Il Dr. Querini, presidente della Sezione di Gorizia, richiamandosi a sue vecchie critiche nei confronti de «L'Alpino», esprime ora il suo plauso alla Redazione del nostro grande giornale per i perfezionamenti conseguiti.

Il Vice Presidente Nazionale Avv. Prisco annuncia che, a far tempo dal prossimo anno scolastico, il libro di Giulio Bedeschi «Centomila gavette di ghiaccio», opportunamente ridotto, verrà letto in tutte le classi della terza media.

Più nessuno chiedendo la parola, il Presidente Dr. Merlini si accinge a rispondere a tutti gli interventi.

Il presidente nazionale chiarisce e risponde agli interventi

Chiarisce il motivo per cui anche quest'anno la Sede Nazionale si è assunta l'incarico del servizio alloggiamenti in albergo per l'Adunata.

A proposito della segnalazione del Segretario della Sezione di Venezia, richiama l'attenzione dei presenti affinché siano fatte funzionare le Giunte di Scrutinio.

Esprime l'auspicio che le Sezioni appartenenti alla stessa regione si riuniscano di tanto in tanto per concretare insieme i programmi delle manifestazioni da organizzare al fine di evitare ogni

interferenza tra sezioni contigue.

Fa presente che la Sezione di Lecco ha un Rifugio ai Piani di Arivaggio che è a disposizione di tutti i Soci, ed appunto, in vista di questa agevolazione, si stanca facendo dei lavori per il suo ampliamento.

Comunica che con l'aiuto del Prof. Galli, si accetterà sulla veridicità della notizia lanciata dalla TV americana circa la cessione da parte italiana dell'Alto Adige all'Austria. Ringrazia per l'interesse dimostrato dai Presidenti al progetto Sebino per l'incremento delle proprietà immobiliari A.N.A.

Per quanto riguarda la propaganda fra i giovani alpini, il Dr. Merlini fa presente che in occasione del Natale, sono state stampate 35.000 copie in più de «L'Alpino» che sono state spedite ai «boia» in armi per portar loro il ricordo e gli auguri dell'A.N.A.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi nei Comandi Militari e la Presidenza vorrebbe poter dare a questa iniziativa carattere continuativo.

Per reperire i fondi necessari è sorta in un gruppo di vecchi Alpini, l'idea di lanciare un appello ai Soci più abbienti. Secondo i fondi raccolti, si deciderà se mandare ai «boia» tutti gli 11 numeri de L'ALPINO che si stampano nell'anno o un numero inferiore commisurato alla somma raccolta.

Altre belle iniziative alla cerimonia vengono legati tra gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo sono quelle relative alla istituzione del Battaglione figlioccio, e quelle delle visite periodiche che i nostri Soci fanno ai reparti in armi. In proposito cita le iniziative delle Sezioni di Biella e Piacenza.

Apprezza la proposta di far svolgere un'adunata a Bolzano; prende in considerazione la candidatura di Firenze come sede di un nostro futuro raduno e ringrazia il Gen. Cornalba per l'invito alla nostra Sezione dell'Argentina.

A chiusura, il Dr. Merlini porge un vivo ringraziamento ai partecipanti e dà a tutti appuntamento a Treviso per l'Adunata.

Il Congresso dei Presidenti di Sezione e quello della Stampa Alpina, attraverso una discussione obiettiva e serena di vari argomenti di interesse generale, hanno confermato ancora una volta l'azione fattiva e costruttiva della nostra Associazione. Una azione che si esplica dal centro alla periferia, dalle iniziative di centro attraverso programmi, iniziative e realizzazioni tendenti al raggiungimento dei fini che l'Associazione si propone, nella forma migliore e più completa.

E a questa azione altamente patriottica ed alpina si affiancano, unitamente a «L'Alpino» i giornali sezionali che — nati il più delle volte come notiziari di Sezioni o di Gruppi — sono diventati poi altrettante tribune dalle quali gli Alpini fanno sentire la loro voce, polemica o ammonitrice.

Aldo Rasero

Il presidente nazionale chiarisce e risponde agli interventi

Chiarisce il motivo per cui anche quest'anno la Sede Nazionale si è assunta l'incarico del servizio alloggiamenti in albergo per l'Adunata.

A proposito della segnalazione del Segretario della Sezione di Venezia, richiama l'attenzione dei presenti affinché siano fatte funzionare le Giunte di Scrutinio.

Esprime l'auspicio che le Sezioni appartenenti alla stessa regione si riuniscano di tanto in tanto per concretare insieme i programmi delle manifestazioni da organizzare al fine di evitare ogni

interferenza tra sezioni contigue.

Fa presente che la Sezione di Lecco ha un Rifugio ai Piani di Arivaggio che è a disposizione di tutti i Soci, ed appunto, in vista di questa agevolazione, si stanca facendo dei lavori per il suo ampliamento.

Comunica che con l'aiuto del Prof. Galli, si accetterà sulla veridicità della notizia lanciata dalla TV americana circa la cessione da parte italiana dell'Alto Adige all'Austria. Ringrazia per l'interesse dimostrato dai Presidenti al progetto Sebino per l'incremento delle proprietà immobiliari A.N.A.

Per quanto riguarda la propaganda fra i giovani alpini, il Dr. Merlini fa presente che in occasione del Natale, sono state stampate 35.000 copie in più de «L'Alpino» che sono state spedite ai «boia» in armi per portar loro il ricordo e gli auguri dell'A.N.A.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi nei Comandi Militari e la Presidenza vorrebbe poter dare a questa iniziativa carattere continuativo.

Per reperire i fondi necessari è sorta in un gruppo di vecchi Alpini, l'idea di lanciare un appello ai Soci più abbienti. Secondo i fondi raccolti, si deciderà se mandare ai «boia» tutti gli 11 numeri de L'ALPINO che si stampano nell'anno o un numero inferiore commisurato alla somma raccolta.

Altre belle iniziative alla cerimonia vengono legati tra gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo sono quelle relative alla istituzione del Battaglione figlioccio, e quelle delle visite periodiche che i nostri Soci fanno ai reparti in armi. In proposito cita le iniziative delle Sezioni di Biella e Piacenza.

Apprezza la proposta di far svolgere un'adunata a Bolzano; prende in considerazione la candidatura di Firenze come sede di un nostro futuro raduno e ringrazia il Gen. Cornalba per l'invito alla nostra Sezione dell'Argentina.

A chiusura, il Dr. Merlini porge un vivo ringraziamento ai partecipanti e dà a tutti appuntamento a Treviso per l'Adunata.

Il Congresso dei Presidenti di Sezione e quello della Stampa Alpina, attraverso una discussione obiettiva e serena di vari argomenti di interesse generale, hanno confermato ancora una volta l'azione fattiva e costruttiva della nostra Associazione. Una azione che si esplica dal centro alla periferia, dalle iniziative di centro attraverso programmi, iniziative e realizzazioni tendenti al raggiungimento dei fini che l'Associazione si propone, nella forma migliore e più completa.

E a questa azione altamente patriottica ed alpina si affiancano, unitamente a «L'Alpino» i giornali sezionali che — nati il più delle volte come notiziari di Sezioni o di Gruppi — sono diventati poi altrettante tribune dalle quali gli Alpini fanno sentire la loro voce, polemica o ammonitrice.

Aldo Rasero

Il presidente nazionale chiarisce e risponde agli interventi

Chiarisce il motivo per cui anche quest'anno la Sede Nazionale si è assunta l'incarico del servizio alloggiamenti in albergo per l'Adunata.

A proposito della segnalazione del Segretario della Sezione di Venezia, richiama l'attenzione dei presenti affinché siano fatte funzionare le Giunte di Scrutinio.

Esprime l'auspicio che le Sezioni appartenenti alla stessa regione si riuniscano di tanto in tanto per concretare insieme i programmi delle manifestazioni da organizzare al fine di evitare ogni

interferenza tra sezioni contigue.

Fa presente che la Sezione di Lecco ha un Rifugio ai Piani di Arivaggio che è a disposizione di tutti i Soci, ed appunto, in vista di questa agevolazione, si stanca facendo dei lavori per il suo ampliamento.

Comunica che con l'aiuto del Prof. Galli, si accetterà sulla veridicità della notizia lanciata dalla TV americana circa la cessione da parte italiana dell'Alto Adige all'Austria. Ringrazia per l'interesse dimostrato dai Presidenti al progetto Sebino per l'incremento delle proprietà immobiliari A.N.A.

Per quanto riguarda la propaganda fra i giovani alpini, il Dr. Merlini fa presente che in occasione del Natale, sono state stampate 35.000 copie in più de «L'Alpino» che sono state spedite ai «boia» in armi per portar loro il ricordo e gli auguri dell'A.N.A.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi nei Comandi Militari e la Presidenza vorrebbe poter dare a questa iniziativa carattere continuativo.

Per reperire i fondi necessari è sorta in un gruppo di vecchi Alpini, l'idea di lanciare un appello ai Soci più abbienti. Secondo i fondi raccolti, si deciderà se mandare ai «boia» tutti gli 11 numeri de L'ALPINO che si stampano nell'anno o un numero inferiore commisurato alla somma raccolta.

Altre belle iniziative alla cerimonia vengono legati tra gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo sono quelle relative alla istituzione del Battaglione figlioccio, e quelle delle visite periodiche che i nostri Soci fanno ai reparti in armi. In proposito cita le iniziative delle Sezioni di Biella e Piacenza.

Apprezza la proposta di far svolgere un'adunata a Bolzano; prende in considerazione la candidatura di Firenze come sede di un nostro futuro raduno e ringrazia il Gen. Cornalba per l'invito alla nostra Sezione dell'Argentina.

A chiusura, il Dr. Merlini porge un vivo ringraziamento ai partecipanti e dà a tutti appuntamento a Treviso per l'Adunata.

Il Congresso dei Presidenti di Sezione e quello della Stampa Alpina, attraverso una discussione obiettiva e serena di vari argomenti di interesse generale, hanno confermato ancora una volta l'azione fattiva e costruttiva della nostra Associazione. Una azione che si esplica dal centro alla periferia, dalle iniziative di centro attraverso programmi, iniziative e realizzazioni tendenti al raggiungimento dei fini che l'Associazione si propone, nella forma migliore e più completa.

E a questa azione altamente patriottica ed alpina si affiancano, unitamente a «L'Alpino» i giornali sezionali che — nati il più delle volte come notiziari di Sezioni o di Gruppi — sono diventati poi altrettante tribune dalle quali gli Alpini fanno sentire la loro voce, polemica o ammonitrice.

Aldo Rasero

Il presidente nazionale chiarisce e risponde agli interventi

Chiarisce il motivo per cui anche quest'anno la Sede Nazionale si è assunta l'incarico del servizio alloggiamenti in albergo per l'Adunata.

A proposito della segnalazione del Segretario della Sezione di Venezia, richiama l'attenzione dei presenti affinché siano fatte funzionare le Giunte di Scrutinio.

Esprime l'auspicio che le Sezioni appartenenti alla stessa regione si riuniscano di tanto in tanto per concretare insieme i programmi delle manifestazioni da organizzare al fine di evitare ogni

interferenza tra sezioni contigue.

Fa presente che la Sezione di Lecco ha un Rifugio ai Piani di Arivaggio che è a disposizione di tutti i Soci, ed appunto, in vista di questa agevolazione, si stanca facendo dei lavori per il suo ampliamento.

Comunica che con l'aiuto del Prof. Galli, si accetterà sulla veridicità della notizia lanciata dalla TV americana circa la cessione da parte italiana dell'Alto Adige all'Austria. Ringrazia per l'interesse dimostrato dai Presidenti al progetto Sebino per l'incremento delle proprietà immobiliari A.N.A.

Per quanto riguarda la propaganda fra i giovani alpini, il Dr. Merlini fa presente che in occasione del Natale, sono state stampate 35.000 copie in più de «L'Alpino» che sono state spedite ai «boia» in armi per portar loro il ricordo e gli auguri dell'A.N.A.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi nei Comandi Militari e la Presidenza vorrebbe poter dare a questa iniziativa carattere continuativo.

Per reperire i fondi necessari è sorta in un gruppo di vecchi Alpini, l'idea di lanciare un appello ai Soci più abbienti. Secondo i fondi raccolti, si deciderà se mandare ai «boia» tutti gli 11 numeri de L'ALPINO che si stampano nell'anno o un numero inferiore commisurato alla somma raccolta.

Altre belle iniziative alla cerimonia vengono legati tra gli Alpini in armi e gli Alpini in congedo sono quelle relative alla istituzione del Battaglione figlioccio, e quelle delle visite periodiche che i nostri Soci fanno ai reparti in armi. In proposito cita le iniziative delle Sezioni di Biella e Piacenza.

Apprezza la proposta di far svolgere un'adunata a Bolzano; prende in considerazione la candidatura di Firenze come sede di un nostro futuro raduno e ringrazia il Gen. Cornalba per l'invito alla nostra Sezione dell'Argentina.

A chiusura, il Dr. Merlini porge un vivo ringraziamento ai partecipanti e dà a tutti appuntamento a Treviso per l'Adunata.

Il Congresso dei Presidenti di Sezione e quello della Stampa Alpina, attraverso una discussione obiettiva e serena di vari argomenti di interesse generale, hanno confermato ancora una volta l'azione fattiva e costruttiva della nostra Associazione. Una azione che si esplica dal centro alla periferia, dalle iniziative di centro attraverso programmi, iniziative e realizzazioni tendenti al raggiungimento dei fini che l'Associazione si propone, nella forma migliore e più completa.

E a questa azione altamente patriottica ed alpina si affiancano, unitamente a «L'Alpino» i giornali sezionali che — nati il più delle volte come notiziari di Sezioni o di Gruppi — sono diventati poi altrettante tribune dalle quali gli Alpini fanno sentire la loro voce, polemica o ammonitrice.

Aldo Rasero

Il presidente nazionale chiarisce e risponde agli interventi

Chiarisce il motivo per cui anche quest'anno la Sede Nazionale si è assunta l'incarico del servizio alloggiamenti in albergo per l'Adunata.

A proposito della segnalazione del Segretario della Sezione di Venezia, richiama l'attenzione dei presenti affinché siano fatte funzionare le Giunte di Scrutinio.

Esprime l'auspicio che le Sezioni appartenenti alla stessa regione si riuniscano di tanto in tanto per concretare insieme i programmi delle manifestazioni da organizzare al fine di evitare ogni

interferenza tra sezioni contigue.

Fa presente che la Sezione di Lecco ha un Rifugio ai Piani di Arivaggio che è a disposizione di tutti i Soci, ed appunto, in vista di questa agevolazione, si stanca facendo dei lavori per il suo ampliamento.

Comunica che con l'aiuto del Prof. Galli, si accetterà sulla veridicità della notizia lanciata dalla TV americana circa la cessione da parte italiana dell'Alto Adige all'Austria. Ringrazia per l'interesse dimostrato dai Presidenti al progetto Sebino per l'incremento delle proprietà immobiliari A.N.A.

Per quanto riguarda la propaganda fra i giovani alpini, il Dr. Merlini fa presente che in occasione del Natale, sono state stampate 35.000 copie in più de «L'Alpino» che sono state spedite ai «boia» in armi per portar loro il ricordo e gli auguri dell'A.N.A.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi nei Comandi Militari e la Presidenza vorrebbe poter dare a questa iniziativa carattere continuativo.

Per reperire i fondi necessari è sorta in un gruppo di vecchi Alpini, l'idea di lanciare un appello ai Soci più abbienti. Secondo i fondi raccolti, si deciderà se mandare ai «boia» tutti gli 11 numeri de L'ALPINO che si stampano nell'anno o un numero

# La 40<sup>a</sup> Adunata Nazionale dell'A.N.A.

## TREVISO, 29, 30 APRILE, 1° MAGGIO 1967

### TREVISO

«...Là dove sile

e caquan s'accompagna...»

La simpatica, medioevale Treviso, con i suoi fiumi e canali dalle chiare e fresche acque che si diramano silenziosamente attraverso le vie cittadine e periferiche, si presenta agli occhi del visitatore, accogliente, allegra, arricchita dai suoi monumenti e dalle sue antiche torri, circondata dalle mura alberate che «Fragiocondo» nel XV secolo eresse a difesa della città.

Il turista che scende alla stazione, viene accolto da ridenti giardini che si arrampicano lungo il cavalcavia, costeggiando la fossa esterna delle mura.

Oltrepassata la cinta murata, interrotta per dare accesso al centro cittadino, sorge una serie di palazzi, con porticati di recente costruzione, che fiancheggiano via Roma; palazzi che sostituiscono una vecchia caserma e catapecchie già distrutte dall'ultima guerra.

Sorpassato il fiume Sile al ponte S. Martino, dal quale voi-

preziosi affreschi. Quindi, con altro geniale espediente, riuscì a far sollevare e rimettere al loro posto le pericolanti, massicce murature, che avevano subito degli strapiombi di oltre un metro verso l'esterno. Dai segni incisi sul pavimento sottostante e sui gradini dello scalone, si può riscontrare come avvenne il movimento.

La piazza racchiusa, sul lato nord, il grandioso palazzo della Prefettura, sulla cui sommità si innalza la torre medioevale, da dove il famoso campanone lancia i suoi gravi rintocchi che annunciano ai cittadini avvenimenti lieti e tristi attuali e già passati alla storia. A sud la piazza è delimitata da numerose case ottocentesche, fra le quali spiccano alcune facciate medioevali. A breve distanza ecco la famosa Loggia dei Cavalieri, vero gioiello trecentesco a sfida dei secoli. Rimasta in parte demolita dai bombardamenti ae-

importante, dedicato a «Luigi Elio» esistente nel vasto chiostro da «Conservatori degli Scalzi». Esso contiene bellissime collezioni in bronzo ed oggetti archeologici di notevole valore. Nella Pinacoteca si trovano affreschi del Tomaso da Modena (interessante la storia di S. Orsola), opere del Tiziano, di Paris Bordone, del Veronese, Timofetto, Tiepolo e molti altri. Chiude Borgo Cavour la bellissima Porta S. Quaranta.

Le caratteristiche di alcune costruzioni prettamente trevigiane — che si trovano soprattutto in via Tolpada, in via Isola di Mezzo ed altrove — sono le case con i bracciani, collegati fra loro da archi, sormontati dai muri dei piani superiori. Ancora case affrescate fanno ala lungo le vie della città; affreschi che purtroppo vanno scomparendo per l'incuria del tempo.

Altre opere monumentali, degne di rilievo sono:

- la chiesa di S. Francesco del XIV secolo, uno dei primi esempi di sovrapposizione a chiglia; nell'interno si trovano i sepolcri di Pietro, figlio di Dante, e di Francesco, figlio del Petrarca. Affreschi del Tomaso da Modena, ecc.
- S. Caterina, altro magnifico tempio del XIII secolo, da pochi anni rimesso in luce: vi si trovano affreschi di Tomaso da Modena, particolarmente ricca la Cappella degli Innocenti.
- Tempio di S. Nicolò del XIV secolo. Opera grandiosa a tre navate, costruita dall'Ordine dei Domenicani. Diversi affreschi appartenenti per la maggior parte a Tomaso da Modena. Rilevanti i ritratti di personaggi dell'Ordine dei Domenicani, contenuti nella sala del Capitolo.
- Basilica di S. Maria Maggiore: bellissima costruzione ogivale. Distrutta in gran parte da bombardamenti aerei e fedelmente ricostruita. Pregevole l'altare dedicato alla miracolosa effigie dipinta dal Tomaso da Modena. Altri affreschi del Fumicelli.
- Il Palazzo ogivale del XIV secolo, in via Barberia — Palazzo de Ricchi — ben conservato con affreschi del Girolamo da Treviso.
- Piazza Rinaldi, racchiusa fra i palazzi Rinaldi, l'osteria «Al-la Colonna» e una casa medioevale con loggia.
- Infine la Chiesa votiva, a sua volta città, adibita a Tempio-Ossario. È un complesso militare di tutte le guerre, ricostruita sulle rovine della precedente Chiesa-Ossario.



La porta di S. Tomaso di Guglielmo Bergamasco (1518)

gendosi a sinistra si domina un suggestivo panorama, si entra in corso del Popolo. Verso sinistra, attraverso uno spazio fra due vecchi fabbricati, si scorge una graziosa, moderna Chiesa rotonda; quasi appollaiata sotto la protezione del trecentesco campanile di S. Martino, rimasto miracolosamente incolore dai bombardamenti. Più oltre, sempre a sinistra, un largo viale fiancheggiato da nuovi palazzi, sfocia nel piazzale della Vittoria, dove troneggia il monumento ai Caduti della guerra 1915-18. Proseguendo per corso del Popolo, s'incontrano altri palazzi quattrocenteschi e case medioevali, sovrastate da grandi arcate ed eleganti colonne, finestre ogivali, cinquecenteschi poggioni, porticati e negozi lussuosi di recente costruzione.

Particolare di Piazza dei Signori, l'austero Palazzo del 300, contenente il Salone della Regione con l'accesa Piazza gradinata esterna da Piazza Indipendenza. Durante il bombardamento del 7 aprile 1944, detta costruzione venne quasi distrutta, tanto che i tedeschi avevano deciso la sua completa demolizione. Ma l'intervento del Soprintendente ai Monumenti di Venezia, comm. Forlatti, fu invece miracolosamente salvato. Questi infatti, con uno stratagemma, riuscì a convincere il comando tedesco di conservare quei muri, che contengono all'interno

rei, venne fedelmente ricostruita, conservando ancora intatti, nella parte interna, preziosi affreschi del XIII e XIV secolo. Interessante il tetto in legno.

Dietro la Piazza dei Signori, si trovano la Piazzetta ed il Monte di Pietà, con la caratteristica Saletta dei Reggitori. Attigua la chiesa di S. Lucia, gotico-romana con affreschi e sculture del XIV e XV secolo. De Piazza del Signori, volendo a nonente, c'è via Calmagiore, tutta porticata; la più importante, la più frequentata ed anche la più ricca di lussuosi negozi.

Si raggiunge piazza Duomo passando accanto al vecchio campanile, alla base del quale è addossato il trecentesco Battistero di S. Giovanni. Il Duomo, costruito verso i primi d. 1800, pur nella sua grandiosità, non rispetta le linee e la forma dell'antico Tempio medioevale, distrutto da un incendio. Di esso non sono rimasti che i due leoni che reggevano le colonne del romanico portale d'ingresso, e la cripta in parte modificata per dar posto alle fondamenta del nuovo Tempio. Pregevolissima la Pala dell'Annunciazione, appartenente a Tiziano. Da piazza del Duomo, lungo via Cavour, sorge sulla destra un'altra costruzione medioevale, la «Casa Da Noli» ora adibita a Museo. Di fronte, il pittoresco chiostro degli eremiti di S. Maria Nuova. Più oltre, il Borgo Cavour, dove si trova l'altro Museo, più

Particolare di Piazza dei Signori, l'austero Palazzo del 300, contenente il Salone della Regione con l'accesa Piazza gradinata esterna da Piazza Indipendenza. Durante il bombardamento del 7 aprile 1944, detta costruzione venne quasi distrutta, tanto che i tedeschi avevano deciso la sua completa demolizione. Ma l'intervento del Soprintendente ai Monumenti di Venezia, comm. Forlatti, fu invece miracolosamente salvato. Questi infatti, con uno stratagemma, riuscì a convincere il comando tedesco di conservare quei muri, che contengono all'interno

Particolare di Piazza dei Signori, l'austero Palazzo del 300, contenente il Salone della Regione con l'accesa Piazza gradinata esterna da Piazza Indipendenza. Durante il bombardamento del 7 aprile 1944, detta costruzione venne quasi distrutta, tanto che i tedeschi avevano deciso la sua completa demolizione. Ma l'intervento del Soprintendente ai Monumenti di Venezia, comm. Forlatti, fu invece miracolosamente salvato. Questi infatti, con uno stratagemma, riuscì a convincere il comando tedesco di conservare quei muri, che contengono all'interno

Particolare di Piazza dei Signori, l'austero Palazzo del 300, contenente il Salone della Regione con l'accesa Piazza gradinata esterna da Piazza Indipendenza. Durante il bombardamento del 7 aprile 1944, detta costruzione venne quasi distrutta, tanto che i tedeschi avevano deciso la sua completa demolizione. Ma l'intervento del Soprintendente ai Monumenti di Venezia, comm. Forlatti, fu invece miracolosamente salvato. Questi infatti, con uno stratagemma, riuscì a convincere il comando tedesco di conservare quei muri, che contengono all'interno

## LA TESSERA ADUNATA

### DISPOSIZIONI E PREDISPOSIZIONI

La tessera-adunata per Treviso verrà messa in distribuzione alle Sezioni, prevedibilmente, negli ultimi giorni di febbraio. Essa avrà le stesse caratteristiche degli anni passati e sarà a copertina di colore verde per i Soci e a copertina di colore bianco per i familiari dei Soci.

Desideriamo sottolineare che i familiari dei Soci aventi diritto ad ottenere la tessera-adunata sono solo quelli che convivono e sono a carico dei nostri Soci.

Figli o fratelli e sorelle viventi fuori dal nucleo familiare, ed aventi vita indipendente, ai nipoti, cugini, cognati, ancora non hanno diritto alla tessera-adunata.

I Presidenti sezionali ed i Capigruppo sono vivamente pregati di attenersi nel modo più scrupoloso a queste prescrizioni.

Tengano presente inoltre che, nella distribuzione delle tessere bianche, essi assumono oltre ad una responsabilità morale verso il Presidente Nazionale che firmando la tessera si affida alla loro scrupolosità e correttezza, anche una responsabilità penale verso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e di altri Enti che concedono vantaggi al possesso della tessera di distribuzione della nostra Associazione.

Come di consueto la tessera-adunata costerà L. 400 che dovranno essere versate dagli appartenenti alla Sezione di appartenenza.

Le Sezioni non potranno cedere la tessera ai loro Soci e familiari dei Soci ad un prezzo superiore.

Per ogni tessera distribuita, le Sezioni potranno trattenere lire 50 per far fronte alle spese postali e di cartolerie incontrate per la distribuzione delle medesime ai Gruppi dipendenti, rimettendo le restanti L. 350 alla Sede Nazionale.

Le Sezioni sono pregate di segnalare al più presto alla Sede Nazionale il fabbisogno di tessere.

La tessera-adunata per Treviso verrà messa in distribuzione alle Sezioni, prevedibilmente, negli ultimi giorni di febbraio. Essa avrà le stesse caratteristiche degli anni passati e sarà a copertina di colore verde per i Soci e a copertina di colore bianco per i familiari dei Soci.

Desideriamo sottolineare che i familiari dei Soci aventi diritto ad ottenere la tessera-adunata sono solo quelli che convivono e sono a carico dei nostri Soci.

Figli o fratelli e sorelle viventi fuori dal nucleo familiare, ed aventi vita indipendente, ai nipoti, cugini, cognati, ancora non hanno diritto alla tessera-adunata.

I Presidenti sezionali ed i Capigruppo sono vivamente pregati di attenersi nel modo più scrupoloso a queste prescrizioni.

Tengano presente inoltre che, nella distribuzione delle tessere bianche, essi assumono oltre ad una responsabilità morale verso il Presidente Nazionale che firmando la tessera si affida alla loro scrupolosità e correttezza, anche una responsabilità penale verso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e di altri Enti che concedono vantaggi al possesso della tessera di distribuzione della nostra Associazione.

Come di consueto la tessera-adunata costerà L. 400 che dovranno essere versate dagli appartenenti alla Sezione di appartenenza.

Le Sezioni non potranno cedere la tessera ai loro Soci e familiari dei Soci ad un prezzo superiore.

Per ogni tessera distribuita, le Sezioni potranno trattenere lire 50 per far fronte alle spese postali e di cartolerie incontrate per la distribuzione delle medesime ai Gruppi dipendenti, rimettendo le restanti L. 350 alla Sede Nazionale.

Le Sezioni sono pregate di segnalare al più presto alla Sede Nazionale il fabbisogno di tessere.

La tessera-adunata per Treviso verrà messa in distribuzione alle Sezioni, prevedibilmente, negli ultimi giorni di febbraio. Essa avrà le stesse caratteristiche degli anni passati e sarà a copertina di colore verde per i Soci e a copertina di colore bianco per i familiari dei Soci.

Desideriamo sottolineare che i familiari dei Soci aventi diritto ad ottenere la tessera-adunata sono solo quelli che convivono e sono a carico dei nostri Soci.

Figli o fratelli e sorelle viventi fuori dal nucleo familiare, ed aventi vita indipendente, ai nipoti, cugini, cognati, ancora non hanno diritto alla tessera-adunata.

I Presidenti sezionali ed i Capigruppo sono vivamente pregati di attenersi nel modo più scrupoloso a queste prescrizioni.

Tengano presente inoltre che, nella distribuzione delle tessere bianche, essi assumono oltre ad una responsabilità morale verso il Presidente Nazionale che firmando la tessera si affida alla loro scrupolosità e correttezza, anche una responsabilità penale verso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e di altri Enti che concedono vantaggi al possesso della tessera di distribuzione della nostra Associazione.

Come di consueto la tessera-adunata costerà L. 400 che dovranno essere versate dagli appartenenti alla Sezione di appartenenza.

Le Sezioni non potranno cedere la tessera ai loro Soci e familiari dei Soci ad un prezzo superiore.

Per ogni tessera distribuita, le Sezioni potranno trattenere lire 50 per far fronte alle spese postali e di cartolerie incontrate per la distribuzione delle medesime ai Gruppi dipendenti, rimettendo le restanti L. 350 alla Sede Nazionale.

Le Sezioni sono pregate di segnalare al più presto alla Sede Nazionale il fabbisogno di tessere.

### VANTAGGI CUI LA TESSERA DA DIRITTO

- 1) Riduzione sul prezzo di viaggio, andata e ritorno, sulle Ferrovie dello Stato tra la stazione di partenza e Treviso:
  - Soci: riduzione del 40% (tariffa n. 5);
  - familiari dei Soci: riduzione del 20% (tariffa n. 3) solo familiari conviventi ed a carico del Socio).
- 2) A presentazione della tessera-adunata, riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per le navi della Società Tirrena in servizio sulle seguenti linee:
  - Palermo-Napoli;
  - Oliba-Civitavecchia;
  - Porto Torres-Genova;
  - Cagliari-Civitavecchia.
- 3) A presentazione della tessera-adunata, riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per le navi della Società Tirrena in servizio sulle seguenti linee:
  - Palermo-Napoli;
  - Oliba-Civitavecchia;
  - Porto Torres-Genova;
  - Cagliari-Civitavecchia.
- 4) A presentazione della tessera-adunata, riduzione del 30% sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per le navi della Società Tirrena in servizio sulle seguenti linee:
  - Palermo-Napoli;
  - Oliba-Civitavecchia;
  - Porto Torres-Genova;
  - Cagliari-Civitavecchia.
- 5) Alloggiamento in accantonamenti collettivi a Treviso, in lettini bi-posto, con materasso, traversino e coperta, previo pagamento di L. 200 per persona e per notte (vds. tagliandi n. 2, 3, 4).
- 6) Al ritiro, gratuitamente, presso la propria Sezione, della medaglia commemorativa dell'Adunata.
- 7) La medaglia spetta sia ai Soci, sia ai familiari dei Soci che hanno acquistato la tessera-adunata e consegnato alla Sezione di appartenenza il tagliando n. 5.
- 8) A presentazione della tessera-adunata, ingresso gratuito all'Aeroporto S. Giuseppe (km. 3,800 da Treviso), dalle ore 14 alle ore 15,30 di domenica 30 aprile, per:
  - visitare la Mostra Aviatoria, organizzata sul Campo, dall'Aeronautica Militare;
  - assistere alla manifestazione aviatoria in onore degli Alpini, con esibizione della pattuglia acrobatica nazionale e delle evoluzioni di un velivolo isolato e di elicotteri nonché al lancio dimostrativo di Alpini paracadutisti in servizio e in congedo.
  - 9) Alla partecipazione ai voli di propaganda concessi dall'Aeronautica Militare soltanto nella giornata di sabato 29 aprile e nella mattinata di lunedì 1° maggio, sui apparecchi C-119 dell'Aeroporto di Istrana (Treviso).

### MODALITA' PER LA EFFETTUAZIONE DEI VOLI DI PROPAGANDA

L'Aeronautica Militare ha messo a disposizione dell'A.N.A. 100 voli di propaganda di tipo C-119 della capacità ciascuno di 42 posti. Ai voli sono ammessi anche i familiari dei Soci, purché abbiano superato il 12° anno di età.

L'esecuzione dei voli sarà esaurita in 12 turni così articolati:

- Giorno 29 aprile 1967**
- 1.0 volo: dalle ore 10,10 alle ore 10,55;
  - 2.0 volo: dalle ore 11,00 alle ore 11,15;
  - 3.0 volo: dalle ore 11,50 alle ore 12,05;
  - 4.0 volo: dalle ore 12,40 alle ore 12,55;
  - 5.0 volo: dalle ore 14,40 alle ore 14,45;
  - 6.0 volo: dalle ore 15,30 alle ore 15,45;
  - 7.0 volo: dalle ore 16,20 alle ore 16,35;
  - 8.0 volo: dalle ore 17,10 alle ore 17,25.
- Giorno 1° maggio 1967**
- 9.0 volo: dalle ore 10,10 alle ore 10,25;
  - 10.0 volo: dalle ore 11,00 alle ore 11,15;
  - 11.0 volo: dalle ore 11,50 alle ore 12,05;
  - 12.0 volo: dalle ore 12,40 alle ore 12,55.

Per partecipare ai voli dovranno essere osservate le seguenti modalità:

- a) Inviare all'Associazione Nazionale Alpini - Via Marsala 9, Milano - il tagliando n. 6 della tessera-adunata, compilato dai richiedenti, debitamente firmato ed accompagnato dalla somma di L. 300 per spese di organizzazione e postali. L'assicurazione dei partecipanti ai voli è offerta dall'Aeronautica Militare, per cui nessun carico graverà sui partecipanti medesimi.
- b) I partecipanti potranno scegliere, nell'elenco sopra riportato, il volo più gradito. Resta inteso che la Sede Nazionale avrà facoltà, qualora il volo richiesto sia già completo, di assegnare al richiedente ad altro volo della medesima giornata, il più vicino orario a quello desiderato.
- c) Alla ricezione del tagliando

di prenotazione del volo, accompagnato dal prescritto importo di L. 300, la Sede Nazionale trasmetterà al Socio, o familiare del Socio prenotante, un biglietto di accesso all'aereo sul quale sarà indicato il numero del volo assegnato. I biglietti di accesso all'aereo sono strettamente personali e non sono cedibili ad altri.

d) I partecipanti ai voli dovranno presentarsi al Piazzale SIAMIC di Treviso, davanti all'Ufficio Organizzazione ed Informazioni dell'Adunata, in tempo utile, per essere trasportati in autotaxi all'Aeroporto di Istrana.

L'orario delle partenze degli autotaxi da Treviso per Istrana sarà il seguente:

**Linea Azzurra - 29 aprile 1967**

- per il 1.0 volo: ore 9,00;
- per il 3.0 volo: ore 10,40;
- per il 6.0 volo: ore 14,20;
- per l'8.0 volo: ore 16,00.

**Linea Verde - 29 aprile 1967**

- per il 2.0 volo: ore 9,50;
- per il 4.0 volo: ore 11,30;
- per il 5.0 volo: ore 13,30;
- per il 7.0 volo: ore 15,10.

**Linea Azzurra - 1° maggio 1967**

- per il 9.0 volo: ore 9,50;
- per il 10.0 volo: ore 11,30;
- per il 11.0 volo: ore 13,30;
- per il 12.0 volo: ore 11,30.

Nota: gli autotaxi saranno contraddistinti, sul parabrezza, dal numero del volo e dal colore della linea (Azzurra o Verde).

e) Al termine di ciascuno volo i passeggeri, con il medesimo autotaxi, saranno riportati da Istrana a Treviso, sul Piazzale dell'Autostazione SIAMIC.

f) Le donne dovranno presentarsi, per il volo, in pantaloni onde poter indossare più agevolmente il paracadute.

g) Le prenotazioni per la effettuazione di propaganda saranno chiuse alle ore 24 del 15 aprile (data del timbro postale).

h) Gli eventuali altri richiedenti potranno rivolgersi, a Treviso, all'Ufficio Organizzazione ed Informazioni dell'Adunata (Piazzale Autostazione SIAMIC) per effettuare voli qualora vi fossero ancora posti disponibili.

### SERVIZIO ALLOGGIAMENTI IN ALBERGO

Anche quest'anno la Sede Nazionale dell'A.N.A. assume in proprio il servizio di prenotazione camere in albergo, limitatamente agli esercizi che hanno accettato di collaborare con noi per questo importante servizio e per le notti dal 28 al 29 aprile, dal 29 al 30 aprile, dal 30 aprile al 1° maggio.

La città di Treviso non ha, come è noto, una grande ricettività alberghiera, per cui si sono dovuti convenzionare anche alberghi delle località vicine e nella provincia di Venezia.

Il sistema di prenotazione sarà identico a quello in uso negli anni passati, coi miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

La tessera-adunata conterrà il solito tagliando che dovrà essere compilato dal Socio prenotante che lo invierà alla Sede Nazionale dell'A.N.A., a Milano, assieme all'importo prescritto.

La Sede Nazionale assegnerà, nell'ambito delle possibilità, la camera nell'albergo della categoria richiesta e trasmetterà al richiedente il buono albergo che darà diritto al pernottamento, senza altra aggiunta di spesa.

Si pregano i Soci che giungeranno a Treviso in autotaxi o in autotaxi di prenotare le camere in località della provincia di Treviso o a Venezia e dintorni, lasciando la disponibilità alberghiera di Treviso a disposizione dei Soci che converranno nella città per ferrovia e dalle località più lontane e dall'estero.

Riteniamo nostro dovere segnalare che la disponibilità di letti in Treviso città è a tutt'oggi di soli 579 letti, per tutte le categorie alberghiere.

Nei effettuare prenotazioni delle camere in albergo, al fine di evitare restituzioni di importi da parte della Sede Nazionale e

- di inutili lungaggini nell'assegnazione delle camere stesse, preghiamo i nostri Soci di tener presente quanto segue:
- Non esistono alberghi di categoria lusso e 3.a cat.
  - Non sono stati convenzionati esercizi tipo locanda.
  - Montebelluna**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 4.a categoria.
  - Mogliano Veneto**
    - Sono stati convenzionati solo alberghi di 3.a cat. e locande.
  - Quinto di Treviso**
    - Sono state convenzionate solo locande.
  - Preganziol**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 4.a cat.
  - Conegliano Veneto**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 4.a cat.
  - Vittorio Veneto**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 4.a cat.
  - Venezia Città**
    - Sono stati convenzionati alberghi di tutte le categorie.
    - Non sono state convenzionate locande.
  - Venezia Lido**
    - Sono stati convenzionati alberghi di 2.a, 3.a, 4.a cat.
    - Non sono state convenzionate locande.
  - Mestre**
    - Sono stati convenzionati alberghi di 2.a e 4.a cat.
  - Marghera**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 3.a cat.
  - Scorze**
    - E' stato convenzionato solo un albergo di 3.a cat.
  - Si pregano i nostri Soci di volerli ottenere, nella richiesta dei pernottamenti, per ciascuna località, alle categorie di alberghi sopra specificate.

**L'acquisto della tessera — a parte i vantaggi che essa consente — deve essere considerato dai nostri Soci uno stretto dovere in quanto è solo coi proventi della sua vendita che l'Associazione può far fronte alle spese dell'Adunata.**

### Prezzi — per camera e per notte — praticati dagli esercizi alberghieri convenzionati dall'ANA per i partecipanti alla 40.a Adunata Nazionale

#### Città di Treviso e Provincia

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.700 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 2.500  |
| Camera a due letti senza bagno        | » 3.000  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.400  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 3.900  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 5.800  |
| Camera a quattro letti senza bagno    | » 5.100  |

ALBERGHI DI TERZA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.200 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 1.750  |
| Camera a due letti senza bagno        | » 2.250  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 3.000  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 2.900  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 3.900  |

ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA

|                                    |          |
|------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno      | L. 1.000 |
| Camera a due letti senza bagno     | » 1.600  |
| Camera a tre letti senza bagno     | » 2.100  |
| Camera a quattro letti senza bagno | » 2.800  |

LOGANDE

|                                |         |
|--------------------------------|---------|
| Camera a un letto senza bagno  | L. 900  |
| Camera a due letti senza bagno | » 1.400 |
| Camera a tre letti senza bagno | » 1.900 |
| Camera a tre letti con bagno   | » 2.000 |

#### Venezia Città

ALBERGHI DI CATEGORIA DI LUSSO

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto con bagno o doccia  | L. 8.200 |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 13.800 |

ALBERGHI DI PRIMA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 3.500 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 4.400  |
| Camera a due letti senza bagno        | » 6.500  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 10.000 |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 9.200  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 13.000 |

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA A

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 3.000 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 3.800  |
| Camera a due letti senza bagno        | » 4.800  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 7.000  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 6.300  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 8.600  |

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA B

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 2.300 |
| Camera a un letto con bagno           | » 4.000  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 6.000  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 5.400  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 7.500  |

ALBERGHI DI TERZA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 2.000 |
| Camera a un letto con bagno           | » 3.800  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 5.000  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 4.800  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 6.300  |
| Camera a quattro letti senza bagno    | » 6.000  |

ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.800 |
| Camera a un letto con bagno           | » 3.000  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.200  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 4.200  |
| Camera a quattro letti senza bagno    | » 5.200  |

#### Venezia Lido

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 2.500 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 3.300  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.600  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 6.500  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 6.000  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 8.000  |

ALBERGHI DI TERZA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.800 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 2.400  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 3.200  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.500  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 4.200  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 5.800  |
| Camera a quattro letti senza bagno    | » 5.600  |

ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.600 |
| Camera a un letto con bagno           | » 2.800  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.000  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 4.000  |
| Camera a quattro letti senza bagno    | » 5.000  |

#### Mestre - Marghera - Scorze

ALBERGHI DI SECONDA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 2.200 |
| Camera a un letto con bagno o doccia  | » 3.000  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 4.900  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 6.500  |

ALBERGHI DI TERZA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.600 |
| Camera a un letto con bagno           | » 2.800  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 3.700  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 3.800  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 4.800  |

ALBERGHI DI QUARTA CATEGORIA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Camera a un letto senza bagno         | L. 1.400 |
| Camera a un letto con bagno           | » 2.400  |
| Camera a due letti con bagno o doccia | » 3.300  |
| Camera a tre letti senza bagno        | » 3.300  |
| Camera a tre letti con bagno o doccia | » 4.300  |

NOTA - I prezzi si intendono comprensivi della percentuale di tasse, sogg.orno, I.G.E. e ogni altro onere.

**SERVIZIO ALLOGGIAMENTI COLLETTIVI**

Vedasi quanto detto al n. 5 del precedente paragrafo «Vantaggi cui dà diritto la tessera-adunata».

**LORILU**

Giovinazza dei capelli

Youthhair

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinazza

In circa 10 giorni di regolare applicazione, i Vv. capelli grigi ricacceranno la loro colorazione naturale che resterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di un giorno, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcolico.

**LORILU**

Giovinazza dei capelli



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

RIUNIONE DI FINE D'ANNO

Un inno diramato dal Presidente dell'A.N.A. ha avuto il maggior potere di riunire tutte le «pennere» della Capitale e dintorni in una festiciola tenuta...

Fin dalle prime ore del mattino, l'acconciatore ritorna, era appeso di «scarponi», esultanti e impudenti...

Durante lo svolgimento della sacra funzione, l'ufficiale ha ricordato le «pennere mozza» e anche le vittime delle alluvioni in Italia...

In attesa della classica pasta-scintia, salta sul palcoscenico, accolto da frenetici applausi, il Presidente Sezionale, «papà Zumin»...

CAPODANNO A MENDOZA

E' risapato che la montuosa e vinicola Mendoza è sede d'un agguerrito Gruppo di Alpini. Yemisti a sapere (non si sa come, ma forse per via di Radio Scarponi)...

Il Cap. Zumin, sempre felice di poter ritrovare con la sua gente, si è prestato ben volentieri a tale incontro, avvenuto domenica 1° gennaio...

Dopo avere abbracciato i suoi invitati, l'ufficiale ha riuniti nel proprio «sciarario» una sala dalle pareti tappezzate di commoventi ricordi...

Un inno diramato dal Presidente dell'A.N.A. ha avuto il maggior potere di riunire tutte le «pennere» della Capitale...

Fin dalle prime ore del mattino, l'acconciatore ritorna, era appeso di «scarponi», esultanti e impudenti...

Durante lo svolgimento della sacra funzione, l'ufficiale ha ricordato le «pennere mozza» e anche le vittime delle alluvioni in Italia...

In attesa della classica pasta-scintia, salta sul palcoscenico, accolto da frenetici applausi, il Presidente Sezionale, «papà Zumin»...

CAPODANNO A MENDOZA

E' risapato che la montuosa e vinicola Mendoza è sede d'un agguerrito Gruppo di Alpini. Yemisti a sapere (non si sa come, ma forse per via di Radio Scarponi)...

Il Cap. Zumin, sempre felice di poter ritrovare con la sua gente, si è prestato ben volentieri a tale incontro, avvenuto domenica 1° gennaio...

Dopo avere abbracciato i suoi invitati, l'ufficiale ha riuniti nel proprio «sciarario» una sala dalle pareti tappezzate di commoventi ricordi...

L'Assemblea del Gruppo del Rosario

Fervore di «pennere» a Rosario, domenica, in occasione dell'Assemblea generale ordinaria del gruppo locale dell'A.N.A.

La sera avanti, accolti a festa dai commilitoni, erano giunti da Buenos Aires il presidente sezionale, Cap. Cav. Uff. Giuseppe Zumin...

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria delle «pennere mozza», Roia dava lettura alla relazione morale...

Successivamente, si procedeva a eleggere i nuovi dirigenti per l'anno 1967. Ecco i risultati della scrutinio...

Fra gli applausi dei presenti, il capogruppo uscente e l'entrante si congedavano in un fraterno abbraccio. Il presidente sezionale ringraziava l'uno, per l'efface opera che aveva svolto...

L'Assemblea del Gruppo del Rosario

Fervore di «pennere» a Rosario, domenica, in occasione dell'Assemblea generale ordinaria del gruppo locale dell'A.N.A.

La sera avanti, accolti a festa dai commilitoni, erano giunti da Buenos Aires il presidente sezionale, Cap. Cav. Uff. Giuseppe Zumin...

Dopo un minuto di raccoglimento in memoria delle «pennere mozza», Roia dava lettura alla relazione morale...

Successivamente, si procedeva a eleggere i nuovi dirigenti per l'anno 1967. Ecco i risultati della scrutinio...

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Asiago

Il 18 dicembre scorso si è tenuta l'annuale Assemblea generale. Il Presidente ha iniziato ricordando i soci alpini deceduti nell'annata.

Nella relazione, oltre i consueti argomenti d'ordine finanziario e di attività sezionale, è stato tracciato un programma in vista del Campionato Naz. A.N.A. di sci del 26 febbraio 1967...

L'invito alla solidarietà per i soci della Sezione colpiti dall'alluvione ha trovato adesione nella segno tangibile dell'anno alpino.

Successivamente, si procedeva a eleggere i nuovi dirigenti per l'anno 1967. Ecco i risultati della scrutinio...

Fra gli applausi dei presenti, il capogruppo uscente e l'entrante si congedavano in un fraterno abbraccio. Il presidente sezionale ringraziava l'uno, per l'efface opera che aveva svolto...

Asti

Costituzione del Gruppo di Castell'Alfero

Si è recentemente costituito il Gruppo di Castell'Alfero al quale ha aderito un quarantaseienni di vecchi e buoi.

E' stato nominato Capogruppo il Cav. Accomasso Giuseppe. Altri componenti del Consiglio Direttivo sono i soci: Dapavo Giovanni, (vice-Capogruppo), Calosso Gianni, (Segretario), Venezia Oreste, Steffenino Giuseppe, Balbo Mario, Nebbio Edoardo, Maccagno Attilio, Lanfranco Primo, Barbero Rinaldo e Leva Domenico (Consiglieri).

Il Cap. Zumin estendeva il suo encomio a tutti i membri del gruppo rosariano. Il esortava a proseguire per la via intrapresa e tracciava le grandi linee dell'azione da esplicare in futuro entro l'ambito del patriottico sodalizio.

Conclusa l'assemblea — a cui aveva partecipato il vice-console Ten. Alpino Cav. Volpetti — tutti gli intervenuti si apprestavano a consumare il tradizionale pranzo, servito dagli instancabili «scarponi» con l'aiuto delle «pennere».

Vive dimostrazioni di simpatia salutarono l'arrivo d'un invitato d'onore, il Console generale d'Italia a Rosario, dott. Salvatore Botta, accompagnato dal Cav. Rossi Severino.

Dopo un intervento del Vice Presidente, il quale ha messo in rilievo i risultati ottenuti, specie in occasione della recente alluvione, ha illustrato l'attività futura e che la Sezione si propone di svolgere durante il 1967.

Ha quindi proceduto alla consegna della Croce al Merito di Guerra — di recente concessione — al socio Rossi Domenico, illustrandone il significato morale ed il sacrificio svolto da tutti gli alpini in ogni circostanza, ciò perché i molti giovani presenti apprendino il sacrificio dei più vecchi e lo spirito che li hanno animati nel compimento del proprio dovere in modo che tale spirito non solo lo assorbano ma lo tramandino poi alle generazioni venturose.

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

Ha elogiato anche il Vice-capogruppo Nana per una sua iniziativa esemplare. Me-ja, infatti, aveva avuto modo di conoscere il ritratto costruito da lui sulle Ande, un'altrezza di 3200 metri, e battezzato «Edolo» in onore del suo Battaglione che ha dato tante vite alla Patria. Entro quell'ardito edificio, ogni sa-

rola l'alpino della penultima fila: «Sìg. Presidente, va tutto ben ma... semo senza vini!». Si sono quindi svolte le elezioni del nuovo Consiglio Sezionale.

Successivamente il Consiglio eletto si è riunito per la prima convocazione per la nomina delle cariche sociali. Sono risultati eletti: Presidente, l'ing. Giorgio Lorenzoni; vice presidenti: cav. Giovanni Rignoli, Olindo Rignoli, Gino Rebelschini; segretario: Giancarlo Carli.

In apertura di questa seduta il Presidente ha ricordato la figura del capitano Ning Lobbia recentemente scomparso, che aveva portato una benefica ondata di entusiasmo e di sociale collaborazione civica. Una cerimonia che dal dopo guerra non si era mai veduta.

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

Ha elogiato anche il Vice-capogruppo Nana per una sua iniziativa esemplare. Me-ja, infatti, aveva avuto modo di conoscere il ritratto costruito da lui sulle Ande, un'altrezza di 3200 metri, e battezzato «Edolo» in onore del suo Battaglione che ha dato tante vite alla Patria. Entro quell'ardito edificio, ogni sa-

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

Ha elogiato anche il Vice-capogruppo Nana per una sua iniziativa esemplare. Me-ja, infatti, aveva avuto modo di conoscere il ritratto costruito da lui sulle Ande, un'altrezza di 3200 metri, e battezzato «Edolo» in onore del suo Battaglione che ha dato tante vite alla Patria. Entro quell'ardito edificio, ogni sa-

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

novembre scorso si sono prodigati per assistere e portare soccorso ai sinistrati.

Ha riassunto in breve l'attività svolta durante il 1966 e quella che la Sezione si propone di svolgere durante il 1967, soffermandosi sulle maggiori adunate primarie di tutte quelle nazionali; poi quelle sull'Ortigara e sul Tomba. Ha chiuso portando il saluto del Presidente Sezionale e formulando a tutti i migliori auguri di un buon 1967. La manifestazione si è conclusa a serena politura, con i tradizionali canti alpini.

Belluno

Inaugurato a Sospirolo un nuovo Gruppo

Dopo un lungo e caparbio prodigarsi da parte di alcuni volontari e sotto la spinta continua del Presidente della Sezione di Belluno, un desiderio e una speranza, che erano nell'animo di tutti, hanno preso gradualmente consistenza e si sono finalmente realizzati.

A Sospirolo si è costituito il Gruppo Alpini in congedo. Da anni la ricostituzione era stata ostacolata e rinviata per l'accanirsi in certe idee e per l'incapaciarsi in determinati punti di vista. Finalmente si è giunti ad un accordo con amici placati e ben disposti.

La Befana Alpina è arrivata a Sospirolo portando il dono di un nuovo Gruppo A.N.A., riunito nella piazza del paese, preceduto da gagliardetti e labari, accompagnato dalla banda di Belluno. L'animo della salda alleanza che è caratteristica dei raduni scarponi, alla presenza di numerosa folla.

Davanti al Monumento dei Caduti il Sindaco — Ciccè Vigne — ha dato alle penne nere il saluto dell'Amministrazione tutta ed ha dichiarato che questa manifestazione alpina aveva portato una benefica ondata di entusiasmo e di sociale collaborazione civica. Una cerimonia che dal dopo guerra non si era mai veduta.

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

Ha elogiato anche il Vice-capogruppo Nana per una sua iniziativa esemplare. Me-ja, infatti, aveva avuto modo di conoscere il ritratto costruito da lui sulle Ande, un'altrezza di 3200 metri, e battezzato «Edolo» in onore del suo Battaglione che ha dato tante vite alla Patria. Entro quell'ardito edificio, ogni sa-

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

Ha elogiato anche il Vice-capogruppo Nana per una sua iniziativa esemplare. Me-ja, infatti, aveva avuto modo di conoscere il ritratto costruito da lui sulle Ande, un'altrezza di 3200 metri, e battezzato «Edolo» in onore del suo Battaglione che ha dato tante vite alla Patria. Entro quell'ardito edificio, ogni sa-

Il rancio non tardava ad assumere il tono tipico di tali circostanze, allietato dal dialogo franco e dal canto di motivi di pace e di guerra.

Alle 12,30 si è invitato del nuo padre alpino con cappello duro a tuba, stelle alpine, piccozze, immagini delle nostre montagne, un quadro raffigurante la «Julia» e ritratti di vecchi camerati. Nel bel mezzo, appeso al classico chiodo, campeggiava l'eterno simbolo del suo cappello piumato.

La riunione è stata breve, per forza di cose, ma densa di emozioni e animata da canti spontanei. La riunione si è compiuta col piumato di casa per il suo nobile attaccamento alle «fiamme verdi».

fa del Settimo Alpini, si è portato davanti al Municipio per assistere alla Messa al campo celebrata da monsignor Bozzone, assistito dal parroco di San Gregorio don Evaristo Viel e da due penne nere. Un Chiodo al fratello, ha detto fra l'altro monsignor Bozzone prima del rito — Questa Messa ascoltata tutti con raccoglimento e con fede, quella fede che ha consolato gli alpini che soffrivano di morbo e le loro donne che non li hanno visti tornare.

All'elevezione la fanfara ha suonato sommessamente «Stetit alpinus». Quindi, terminata la Messa, si è proceduto all'adunata e alla benedizione di busto. La bandiera tricolore è stata levata dal bronzo dai due figli del generale Nasci, Carla e Tito. Presente anche la vedova signora Leni Bosenbianche.

Il colonnello Pietro Ruggia ha successivamente illustrato la figura del generale Nasci, ricordandone le varie tappe militari e gli innumerevoli episodi di valore sia in terra italiana che in terra straniera. Ha dato anche lettura dei numerosi messaggi di adesione inviati da parte di personalità impossibilitate ad intervenire alla cerimonia.

E' stata poi la volta del generale Berti che ha parlato di Nasci con parole commosse. Subito dopo sono state consegnate le medaglie ricordo a quattro reduci della conuista del Cauriol: gli alpini Giovanni Da Pont, Luigi Paoletti (attendente di Nasci), Giacomo Centese e il sergente Silvio Arpena.

(da «Il Gazzettino di Venezia» del 3-12-66).

Imperia

RICOSTITUZIONE DEL GRUPPO DI CAMPOROSSO

A cura del socio Acquarone si è ricostituito il Gruppo di Camporosso, uno fra i vecchi delle Sezioni Alpi Marittime. La cerimonia ufficiale, alla quale è intervenuto il presidente della Sezione, ha avuto luogo il 10 dicembre u.s. con una solenne Messa, alla quale hanno preso parte, oltre le autorità locali, anche i rappresentanti dei Gruppi alpini vicini, unitamente alla banda alpina di Dolcetraco, con la testa del Cap. Ramonni Carlo. Dopo la Messa è stata deposta una corona votiva al Monumento dei Caduti il Presidente, della locale Sezione dei Combattenti e Reduci, ha ricordato il grande sacrificio dei nostri gloriosi Caduti, invitando tutti i presenti a ricordarsi di essere sempre Italiani e degni del nome stesso. Dopo la cerimonia, svoltasi sotto una incantevole pioggia, si sono dati i congedi per la colazione.

In precedenza i soci, riuniti in assemblea, avevano eletti il Consiglio del Gruppo che è risultato così composto: Ramonni Vittorio, Capo Gruppo; Muratore Franco, tesoriere; Fraboni Elvio, segretario; Acquarone Stefano, consigliere; Bacicaluppi Pietro, consigliere.

Dalla destra ci coglie un nutrito fuoco di fucileria. Il nemico sembra vicino. Dopo un attimo di scompiglio, contrattacciammo riducendo il nemico al silenzio. Avvicinammo i nostri ai fianchi da cingolati che ritornano tedeschi. Sempre più, freddo e stanchezza, si fanno sentire e sempre più la visibilità diventa nulla. Davanti a noi, il vuoto. Sembrava che ci sia nessuno. Infatti alcune izbe hanno attirato gli uomini sfiniti. Anzi! decido di sostare per far riposare uomini e mull.

Apprendo che ci troviamo nei dintorni di Ossassi. Con noi ora c'è il cappellano della Divisione e sulla sua slitta, doloroso caradono, la salma del ten. Col. Montini. Ci raggiunono il mag. Col. Kaimin, il ten. Col. Bortolotti, il ten. Col. Bertoldi Eugenio e Tenente Avv. Paolo Paegano.

Tutte le note ci tengono svegli i colpi di mortaio che picchiano come martellata. Ignoriamo dove si svolge la battaglia perché il nevischio impedisce di individuare i lampi. Giungono altri ufficiali, tra i quali il capitano Gail dello S. M. del Corpo d'Armata Alpino.

Verso le 3 del mattino (giorno 23 gennaio) alcuni colpi di mortaio centrano le izbe vicine e porta via naso e orecchi. Convien levarsi il campo.

Confrontando le carte al 250 mila e al 300.000, io e Gail cerchiamo invano un punto di riferimento. A Nord e Sud tutte le piste sono in mano russa. Incontriamo un russo verso Ovest. Torniamo a' le izbe in fiamme da dove sembra partire la pista giusta.

Confrontando le carte al 250 mila e al 300.000, io e Gail cerchiamo invano un punto di riferimento. A Nord e Sud tutte le piste sono in mano russa. Incontriamo un russo verso Ovest. Torniamo a' le izbe in fiamme da dove sembra partire la pista giusta.

(continua a pagina 10)

capazione della Presidenza della Sezione, il Capo gruppo di Vaie Rosa Rosso Amerigo, alla presenza di numerosissimi alpini, ha voluto onorare questo «vecchio», offrendogli una bella medaglia d'oro a una artistica pergamena, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

RICORDI DI RUSSIA

LA 25° SEZIONE SALMERIE DEL

5° Reggimento Alpini

Sono le 10 circa del 22 gennaio di 1943, quando, in vista di Seljakin, il mio reparto viene fermato all'inizio dell'unico ponte che tocca ai reparti combattenti. Il combattimento è avvenuto e noi siamo, in rispetto agli ordini, semplici spettatori. Il tempo è bello, ma fa molto freddo. Calano le ombre ma nessun ordine ci perviene. Allora decido di proseguire. Provenendo da destra e si avvicinano rapidamente alcuni carri armati russi. Senza troppe difficoltà la nostra colonna viene accolta dai feriti e congelati, risale l'erta ed entra in Seljakin. Una massa di sbandati s'infila fra le slitte e porta lo scompiglio.

Anche in paese regna una gran confusione. Il 5° è ormai ripartito e il buio rende difficile trovare la pista buona. Ufficiali del Comando Divisione ci indicano la via gridando di far presto.

Sopraggiunge il grosso: inghiera, tedeschi, sbandati, carri armati e perlino il contatto con gli alpini perché bisogna attendere i riparatori. Finalmente, tutti riuniti, ci muoviamo e seguiamo l'andata di uomini.

Le notizie sono scarse e imprevedibili. Parlo che davanti a noi ci sia il «Morbo». Avanti, dunque. La notte buia è illuminata da sinistri lampi, colpi di mortaio, raffiche di mitraglia. Preceduto da sbandati di armi da fuoco e da iunghi nastri luminosi rossi e verdi, arriva veloce un mezzo cingolato. In testa gridano — Non sparate! E un carro tedesco. — Invece è russo.

Dalla destra ci coglie un nutrito fuoco di fucileria. Il nemico sembra vicino. Dopo un attimo di scompiglio, contrattacciammo riducendo il nemico al silenzio. Avvicinammo i nostri ai fianchi da cingolati che ritornano tedeschi. Sempre più, freddo e stanchezza, si fanno sentire e sempre più la visibilità diventa nulla. Davanti a noi, il vuoto. Sembrava che ci sia nessuno. Infatti alcune izbe hanno attirato gli uomini sfiniti. Anzi! decido di sostare per far riposare uomini e mull.

Apprendo che ci troviamo nei dintorni di Ossassi. Con noi ora c'è il cappellano della Divisione e sulla sua slitta, doloroso caradono, la salma del ten. Col. Montini. Ci raggiunono il mag. Col. Kaimin, il ten. Col. Bortolotti, il ten. Col. Bertoldi Eugenio e Tenente Avv. Paolo Paegano.

Tutte le note ci tengono svegli i colpi di mortaio che picchiano come martellata. Ignoriamo dove si svolge la battaglia perché il nevischio impedisce di individuare i lampi. Giungono altri ufficiali, tra i quali il capitano Gail dello S. M. del Corpo d'Armata Alpino.

Verso le 3 del mattino (giorno 23 gennaio) alcuni colpi di mortaio centrano le izbe vicine e porta via naso e orecchi. Convien levarsi il campo.

Confrontando le carte al 250 mila e al 300.000, io e Gail cerchiamo invano un punto di riferimento. A Nord e Sud tutte le piste sono in mano russa. Incontriamo un russo verso Ovest. Torniamo a' le izbe in fiamme da dove sembra partire la pista giusta.

(continua a pagina 10)

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica pergamena. Subito dopo, tra l'applauso generale, veniva offerta al dott. Franco Bado, presidente della Sezione A.N.A. Valais, la pergamena bianca per la recente promozione a Maggiore.

per le vie del paese fino al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità, delle Associazioni d'Arma e cittadini con rispettivi gagliardetti, degli alunni delle scuole, di tanti cittadini e di numerosi alpini, l'ex comandante del Big. Susa, gen. Alfonso Lucarelli, ha tenuto il discorso commemorativo. Al termine il generale, tra uno scroscio applauso, ha consegnato la Croce di Cavaliere della Repubblica al Cavaliere Bertone Francesco, capitano degli alpini, grande invalido, medaglia d'argento al V.M., ricordando ai presenti le sue eccelse doti di educatore e soldato. La cerimonia è poi continuata in fraterna, amna amicizia al Ristorante del Moro per il banchetto ufficiale, al termine del quale il capo gruppo dott. Chiasso, a nome di tutti gli alpini di Bussolengo, consegnò al Cavaliere un'artistica

# ERANO..... ALTRI CONTI!

Il 10 di novembre del 1918 — han ragione di chiamarmi la Ecia: — stavo sul piazzale della stazione di Bolzano a caricare viveri per gli Alpini dei battaglioni del 19.º gruppo, che erano stati inviati su per la Val Venosta e la Val Passiria, perché truppe bavaresi erano scesi per la Val dell'Inn, e pareva la minaccia di una invasione italiana in Baviera, cosa che, del resto, era già in preparazione da parte del nostro Comando Supremo e che fu la determinante dell'armistizio chiesto dalle Germanie l'11 di novembre 1918.

E va bene che molti storici francesi e inglesi dicono che non è vero, ma c'è anche un proverbio vecchio che dice «Dagli aiuti mi guardi l'Idro, che ai nemici ci penso io...».

Era giunto un treno viveri da Verona: sacchi di pagnotte, quarti di carne, vino e persino mele e arance fresche, in tante cassette: gli sconi ci davano sotto di lena a caricare moli e carrette, intanto che i pochi «cruchi» che assistevano alla scena,

avevano il groppo della gola che gli andava su e giù come un ascensore, perché erano mesi e mesi che la vedevano lunga e di fame ne avevano fatta a sacchetti nel viso.

Vedendo l'abbondanza dei viveri che stavo scaricando, dal treno venne un grido solo «pagnotta!», scese e venne verso di me un colonnello di Fanteria, chiedendomi se non era possibile dare almeno mezza pagnotta a testa ai prigionieri del treno, del quale aveva preso il comando, diretto verso Verona.

Gli risposi che l'avevo fatto con tutto il cuore, ma che io non potevo rilasciare alla Sussistenza buoni viveri che per i reparti del mio reggimento, in base alla forza presente dagli stessi comunitati.

Su ogni buono dovevo segnare il nome del reparto, il numero delle razioni prelevate, firmarlo per ricevuta; altro foglio, eguale che si doveva trasmettere al Deposito del Quinto Alpino per il controllo e verifiche del conto.

Perciò, non potevo proprio fare nulla: andammo da un colonnello che comandava la stazione ma quello, che doveva avere fatta la scuola di guerra con Hitler, se ne lavò le mani e disse chiaro che la cosa esorbitava dalle sue competenze.

Lo pregai di interessarsi presso il Comando tappa o presso il Comando di Presidio, ma la risposta fu eguale... più colonnello-romanzazione di così si muore sechi!

Lessi sul viso del colonnello di Fanteria tanta amarezza e tanto dispetto: «Non siamo gente di Caporetto, noi! Siamo dei reggimenti del Corno e degli Altipiani! Non c'è un cane che si interessa di noi!» e intanto dal treno si levavano grida e improprietà di ogni genere.

Sguardi ancora una volta il colonnello, che era biondo e in gamba, lo si vedeva ad occhio: due bei nastri azzurri, scoloriti fin che si voleva, ma azzurri sempre ed una faccia decisa ed onesta.

Si fermò in stazione e da ogni finestra si affacciava il più eterogeneo gruppo di uomini, tutti col segno della fame, dei patimenti, della stanchezza, scavati nel viso.

Vedendo l'abbondanza dei viveri che stavo scaricando, dal treno venne un grido solo «pagnotta!», scese e venne verso di me un colonnello di Fanteria, chiedendomi se non era possibile dare almeno mezza pagnotta a testa ai prigionieri del treno, del quale aveva preso il comando, diretto verso Verona.

Gli risposi che l'avevo fatto con tutto il cuore, ma che io non potevo rilasciare alla Sussistenza buoni viveri che per i reparti del mio reggimento, in base alla forza presente dagli stessi comunitati.

Su ogni buono dovevo segnare il nome del reparto, il numero delle razioni prelevate, firmarlo per ricevuta; altro foglio, eguale che si doveva trasmettere al Deposito del Quinto Alpino per il controllo e verifiche del conto.

Perciò, non potevo proprio fare nulla: andammo da un colonnello che comandava la stazione ma quello, che doveva avere fatta la scuola di guerra con Hitler, se ne lavò le mani e disse chiaro che la cosa esorbitava dalle sue competenze.

Lo pregai di interessarsi presso il Comando tappa o presso il Comando di Presidio, ma la risposta fu eguale... più colonnello-romanzazione di così si muore sechi!

Lessi sul viso del colonnello di Fanteria tanta amarezza e tanto dispetto: «Non siamo gente di Caporetto, noi! Siamo dei reggimenti del Corno e degli Altipiani! Non c'è un cane che si interessa di noi!» e intanto dal treno si levavano grida e improprietà di ogni genere.

Sguardi ancora una volta il colonnello, che era biondo e in gamba, lo si vedeva ad occhio: due bei nastri azzurri, scoloriti fin che si voleva, ma azzurri sempre ed una faccia decisa ed onesta.

Bisognava avere il cuore duro come i ferri del mulo furo per dirgli di no: mandai quattro madonne alla naia ed a tutti i suoi cento buoni di prelevamento: «Su sventi! Centocinquanta pagnotte, qui al treno e settantacinque scatolette di carne e anche dieci cassette di frutta! Ecco, signor colonnello, la roba sua!».

Feci un buono di prelevamento straordinario, segnando chiaro per chi ed in che condizioni lo facevo: dissi al colonnello di firmarlo anche lui, a buon conto, pregandolo di lasciarmi anche il suo indirizzo, per ogni evenienza.

Lo feci di buon animo e mi abbraccio commosso: in guerra si vedono proprio tutti!

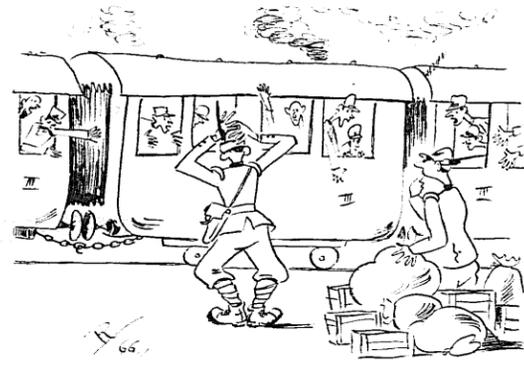
Un colonnello che abbraccia un comandante degli sconi e tutti e due han gli occhi lustri! Dal treno fu un urlo solo di ringraziamento «Viva! Bravi come voi Alpini non c'è nessuno!» ma forse tutta questa ammirazione era per i sacchi di pagnotte che stavano passando per i finestrini.

Finite le mie faccende, incollai moli e carrette e via! Dopo aver ancora una volta salutato il colonnello, ero convinto di avere fatto una buona cosa: in fin dei conti italiani erano anch'essi e non cani da «andar mendicando mezza pagnotta!».

Ma il guaio è che, sotto la naia, tu puoi fare la più bella, la più onesta cosa del mondo, diventare anche santo, se te la senti, ma però sempre secondo i regolamenti.

I quali regolamenti si fecero vivi, tre anni dopo e cioè al principio del 1921.

Mi giunse una bella lettera, di quelle color arancione, con su stampato bel chiaro «Comando del Deposito del Quinto Reggi-



«...intanto che badavo alle mie faccende venne giù dal Brennero un treno di prigionieri italiani che rientravano...»

CONTINUAZIONE DA PAGINA 9

## La 25.a Sezione Salmerie del 5.º Reggimento Alpini

L'alba del 24 gennaio ci sorprende in un mulino di nevischio. Per fortuna il sten. Zanotti, che ha raggiunto il reparto, possiede una piccola bussola ed essa per il momento è il solo mezzo che possa orientarci. Tutto intorno piatta neve, non un casolare, non un tronco d'albero. Si procede sempre a stento dandosi il cambio per battere la pista ogni cinque minuti. Griatore, sete, fame, freddo, ma dobbiamo vincere la stanchezza. Arrrendersi ad essa, sarebbe la fine.

Alle 11 circa, nei pressi dei ruderi d'una stalla, scorgiamo nell'angolo un aereo che sta per sorvolare a bassissima quota. E' il primo segno vivente dopo tante ore. Potrebbe essere amico, ma potrebbe essere anche nemico. Nel dubbio è meglio non farci scorgere. A grosso modo stimo che ci troviamo all'altezza di Grizzin. Siamo già molto avanti, ma altro cammino ci attende. Riprendiamo quindi la marcia sempre faticosa verso Ovest, il più lontano possibile dagli abitati.

A sera inoltrata, improvvisamente, ci troviamo davanti Kalinin. La pattuglia staccata in esplorazione torna recando brutte notizie. Sembra che Waluki, l'ultimo caposoldo tedesco, sia caduta in mano ai russi. Li eravamo diretti e li erano le nostre speranze. Adesso dobbiamo cercare altra via, perché, nell'incerto che riscalda i cuori, l'unico sentiero che sembra sicuro è Nord e sorpassare Waluki. E subito nella tormenta, nella notte e nel gelo.

In una balca troviamo alcuni alpini svedesi e il nostro sergente Bacelli in groppa a un mulo, da cui non può scendere perché ha mani e gambe congelate.

La notte sembra non finire mai e verso le 4 (24 gennaio) entriamo in alcune izbe abbandonate. Siamo esauriti per le 24 ore di marcia quasi ininterrotta e ci abbandoniamo come corpi morti. Qualcuno riesce ad accendere un fuoco e preghiustiamo il calore che ci riscalderà ed asciugherà.

Più illusione, perché un imprevisto attacco di carri russi, ci snida su più bello e ci costringe a gettarci nella steppa desolata e deserta che da tanto tempo è il nostro più sicuro riparo.

Così per tutto il 24 gennaio, indisturbati dal nemico, si accingono a Nord, a giudicare dal maresciallo dei morti che perviene da là. La Tridantina deve essere in-

giaggiata in una grossa battaglia. Prima che calino le ombre, incontriamo un pista larga e battuta. La seguimmo con molte cautele e più avanti troviamo dei tedeschi a cavallo. Sono di retroguardia in una grossa colonna nella quale ci inseriamo.

Alle 19 la colonna si ferma a pernottare in una paesotto, ritenuto Ssawickino, ove le izbe sono tutte occupate dai tedeschi. Mi recai dal maggiore che comanda la colonna: Schmidt di nome. Esige la parola d'ordine che non so come, ricordo e mi assegna i ricoveri. Poi mi invita a formare un reparto organizzato riunendo gli italiani e i tedeschi, per formare subito una squadra con i miei ben armata ed equipaggiata, al comando del cap. Cristini, stabilendo che vada in testa alla colonna e lasci ad ogni bivvio un uomo per garantire il collegamento. Tra quelle izbe ci sono altri italiani e rivedo con gioia i ten. Noseda e Bonari del «Morbone» e Meli del «Tirano».

La partenza fissata per le 8 (25 gennaio) avviene con 2 ore di anticipo e ciò porta un certo disordine. Comunque si parte e per qualche ora tutto va liscio, ma dopo la ferrovia Waluki-Alexjewa, la colonna è fatta segno ad intenso fuoco d'armi automatiche ed arresta. Stacco tre squadre al comando di Varetto che riscalda il mio nemico. Ma un altro ostacolo ci mette in difficoltà perché dobbiamo attraversare un padule ghiacciato e sotto il nostro peso spesso la crosta si spezza e finiamo a mezza via nell'acqua.

Entrati a Mandrowa, ricomincia l'odissea per entrare al coperto, infine ci sistemiamo. Possiamo riposare, riscaldarci. Trovato un barile ghiacciato pieno di rape e carote, sotto sale ingomolo quella roba, che ci sembra squisita. Poi arrivano le frittelle di farina nera cotte dalla padrona di casa apposta per noi, ma anche i tedeschi sono affamati e ci tocca dividerle con loro.

Prima di mezzanotte arriva l'alarma: abbandoniamo il tepore delle izbe e dirigiamo verso Frinzewka, dove — dicono — troveremo le linee tedesche. Qualche chilometro più avanti subiamo un nutrito attacco che ci ferma. Dalla testa giungono disperati appelli di forza e di munizioni, ma anch' noi siamo ormai in balzo perché i russi ci sono addosso sul-

«...intanto che badavo alle mie faccende venne giù dal Brennero un treno di prigionieri italiani che rientravano...»



«...E sul tavolo il famoso buono di prelevamento...»

«...E sul tavolo il famoso buono di prelevamento...»

occhi, come quelli dei semafori sulle strade: «Accidenti che esattezza! Quattro e quattro fanno otto e non si sbagliano! Questo sì che si chiama essere precisi e fare bene i conti!».

Poi è rimasto un po' sopra-pensiero e ha drizzate le orecchie: «Ma di un po'! Di quella gente così brava e così precisa nel fare i conti che ti avrebbe spaccato in sei un pelo della coda di un mulo, non è rimasto proprio più nessuno?»

«Perché io tutti i giorni leggo sui giornali, milioni che mancano di qua, milioni che sono volati di là, milioni spesi male e il doppio di quel che si doveva e tutti son diventati campioni di pallacanestro nel darsi la colpa uno con l'altro: io non c'entro, non era mia competenza e via di seguito, col risultato che dei milioni andati al vento non si sa più nulla, perché nessuno fa i conti o forse ha voglia di farli, come per esempio... se non era più che scelto a mettergli sul naso una taschetta piena di bidà, quello era capace di uscir fuori con un rosario di nomi, quasi non bastassero quelli che conosciamo di già...»

Gianmaria Bonaldi  
La Ecia

ALPINI del Battaglione Belluno 1940-'43 ricordate la nostra adunata a MEL (Belluno) per il giorno 2 aprile '67 dr. CARLO ALBERTO BARBIERI

## ANAGRAFE ALPINA LUTTI

Asiago — Il socio Bonomo Antonio.

Il cav. Lobbia Nino, Consigliere sezione combattenti dell'Ortigara e mutilato di guerra.

Asti — L'alpino Bassignana Pietro, socio fondatore del Gruppo di Castiglione d'Asti.

Belluno — Il socio Renzo De Pellegrin del Gruppo di Agordo.

Il socio Santel Giovanni Battista, consigliere del Gruppo di Agordo.

Biella — I soci Vigna Ido e Tencone Mario del Gruppo di Coggiola.

Breno — La consorte del Col. Federico Attilio Civi.

Il socio Antonio Francesco del Gruppo di Gianico.

Il socio Tomasi Pietro detto Git, del Gruppo di Cane.

Il socio Capogruppo di Pontremoli Bellotti Francesco, Casale Monferrato.

L'art. alpino Giarda Giuseppe del Gruppo di Franchia.

Ceva — Il socio Cora Orlando del Gruppo di Morosiglio annuncia la morte del fratello Giovanni Cividale.

Il socio Lorenzotti Severino del Gruppo di Prepotto del Gruppo di Franchia.

Cuneo — Il Mat. Magg. S. P. Losini Natale, decorato di croce di guerra al M., è deceduto, per un mal che non perdona, il 9 dicembre 1966. Fra quanti lo conobbero lascia un vivo rimpianto per le sue belle qualità di combattente e di alpino. Alla sua famiglia sentite condoglianze.

Domodossola — Il socio Tabacchini Guglielmo, fondatore del Gruppo Susa.

Il Capogruppo di S. Didero Duvi Riccardo partecipa la scomparsa del socio Luigi Maresca, del Gruppo di Muscoline.

Il socio Giovanni Mazzacani del Gruppo di Prevale.

Il Gruppo di Polpenazze annuncia la morte del Consigliere Pezzotti Elio.

Savona — Il socio Nicola Sirello reduce di Russia della Divisione Julia.

Il Col. Antonio Chizzoniti del Gruppo di Loano.

Il decano del Gruppo di Ballestrina Francesco Scivano di 92 anni.

Susa — È deceduto Faipino Guglielmo Fulgencio, fondatore del Gruppo Susa.

Il Capogruppo di S. Didero Duvi Riccardo partecipa la scomparsa del socio Antonio Maresca, del Gruppo di Muscoline.

Il socio Venucci Venuti Gregorio e Tarnold Volveno del Gruppo di Savognano.

Il Gruppo di Cortebba partecipa la scomparsa del socio Cappellaro Angelo di anni 83. Ai famigliari sentite condoglianze.

Varese — L'alpino Reggioni Amedeo del Gruppo di Laveno Mombello.

Biella — Il socio Bizzotto Placido, Torretta Orlando e Guzzetti Antonio del Gruppo di Saronno.

La madre del socio Scandolano Giulio del Gruppo di Laveno Mombello.

Venezia — Il socio Tomba Scandolano del Gruppo di Portogruaro.

Il socio Gazzetta Agostino.

Vercelli — È deceduto il padre del Consigliere sezione Carlo Damoso.

## SCARPONCINI

Belluno — Il socio Fontanive Luigi del Gruppo di Agordo annuncia la nascita del primogenito massimo.

Ceva — Il Capogruppo di Orio-la Candussio Gian Piero annuncia la nascita del piccolo Giorgio.

Verona — Il socio Brigata Alpina «Oronica» Merano (Bolzano) è nato Danilo del socio Pesenti Bruno del Gruppo di Calice.

Cinzia del socio Sindace Idillio del Gruppo di Cimamulera.

Ivano del socio Buffetti Annibale del Gruppo di Cimamulera.

Romano Francesco del socio Ottone Roberto del Gruppo di Cimamulera.

Milano — Andrea figlio dell'alpino Carlo Peluselli è nipote del Gen. Luigi Peluselli.

Padova — Raffaele primogenito del socio Ghirardo Mirko del Gruppo di S. Maria.

Pinerolo — Il socio Comba Renato annuncia la nascita della primogenita Monica.

Il socio Elena primogenita del Ten. Alizon capogruppo di Cesa.

Pinerolo — Sentite condoglianze al socio Pignatelli per il decesso del suo caro papà Cesaria.

Salò — Il Gruppo di Muscoline partecipa la morte del socio Semmarino Angelo.

Il socio Giovanni Mazzacani del Gruppo di Prevale.

Il Gruppo di Polpenazze annuncia la morte del Consigliere Pezzotti Elio.

Savona — Il socio Nicola Sirello reduce di Russia della Divisione Julia.

Il Col. Antonio Chizzoniti del Gruppo di Loano.

Il decano del Gruppo di Ballestrina Francesco Scivano di 92 anni.

Susa — È deceduto Faipino Guglielmo Fulgencio, fondatore del Gruppo Susa.

Il Capogruppo di S. Didero Duvi Riccardo partecipa la scomparsa del socio Antonio Maresca, del Gruppo di Muscoline.

Il socio Venucci Venuti Gregorio e Tarnold Volveno del Gruppo di Savognano.

Il Gruppo di Cortebba partecipa la scomparsa del socio Cappellaro Angelo di anni 83. Ai famigliari sentite condoglianze.

Varese — L'alpino Reggioni Amedeo del Gruppo di Laveno Mombello.

Biella — Il socio Bizzotto Placido, Torretta Orlando e Guzzetti Antonio del Gruppo di Saronno.

La madre del socio Scandolano Giulio del Gruppo di Laveno Mombello.

Venezia — Il socio Tomba Scandolano del Gruppo di Portogruaro.

Il socio Gazzetta Agostino.

Vercelli — È deceduto il padre del Consigliere sezione Carlo Damoso.

## RICHIESTE DI NOTIZIE

L'artigiere alpino Fortunato Corsetti residente a Merguig, P.O. Victoria (Australia), chiede notizie dell'allora tenente (I.G.S.) De Ambrosi già comandante la 1.ª Batteria Alpina del Gruppo Lanzo - 5.ª Divisione Alpina Pusteria durante la campagna del fronte greco-albanese.

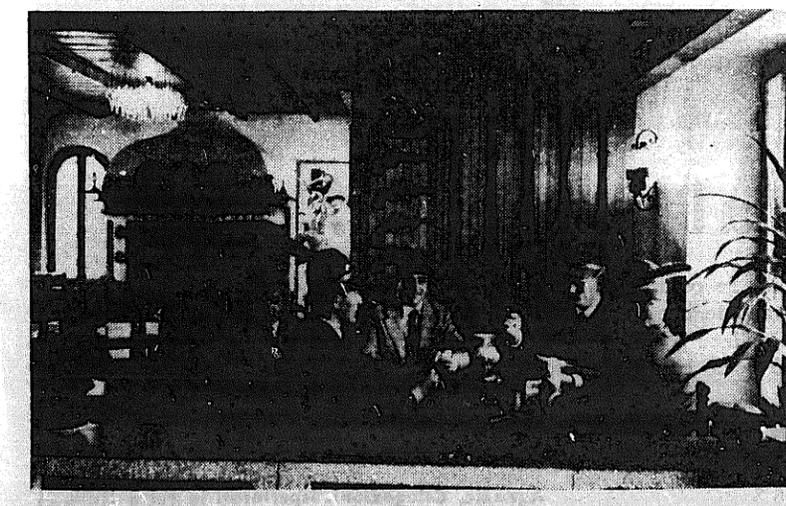
L'alpino del 6.º Tommasi Giovanni, abitante a Negrar (Verona) in via Vittorio Veneto, ricerca un ufficiale alpino da lui portato in salvo durante l'azione del 14 giugno 1918 sull'Ortigara.

L'alpino ha incontrato l'ufficiale anche pochi anni fa durante un raduno sul luogo della battaglia, ma poi ha smarrito l'indirizzo e gli altri dati sono più difficili da trovare. Se l'ufficiale, che dovrebbe risiedere in un paese della Bassa Veronese, leggerà questo appello, è vivamente pregato di dare sue notizie all'alpino Tommasi.

## SOSTENITORI E OBBLAZIONI VARIE «L'ALPINO»

- Sig. Manlio Salvatico - L. 1.000
- Laigueglia (Savona) - L. 1.000
- Fondazione Acropoli Alpina - Trento - L. 1.000
- Sig. Nicola Santilli - Pescosansone (Pescaia) - L. 1.000
- Alma memoria del Maggiore Santilli Gluz - L. 1.000
- Sig. Guido Trinchero - Asti - L. 1.000
- Gruppo A.N.A. di Seregno (Milano) - L. 1.000
- Sig. Geom. Manlio Cagnelli - Parma - L. 1.000
- Sig. Antonio Della Libera - Caluso di Cadore (Belluno) - L. 1.000
- Libreria Alpina Giovanna Degli Espositi - Bologna - L. 1.000
- Sig. Lodovico Pagliano - Genova - L. 1.000
- N. D. Maria Antonietta - Mantese - Torino - L. 1.000
- N. H. Carlo Peroglio - Torino - L. 1.000
- N. H. Marco Fogliacco - Plovera - Torino - L. 1.000
- Gruppo A.N.A. di Baveno (Novara) - L. 2.000
- Gruppo «Aosta» del 1.º Regg. Art. Montagna - Saluzzo (Cuneo) - L. 2.000

## IL CIRCOLO «JULIA» DELL'ALPINO B. FURLANI



L'alpino Bruno Furlani ha costituito a San Giovanni al Natitone (Udine) un simpatico ritrovo per gli alpini che vogliono bere un «tasù» in famiglia e ricordare i bei tempi della naia alpina.

- Avv. Pasquale Lofoco - Bari - L. 1.000
- Sig. Giorgio Serini - Pinerolo - L. 1.000
- Comando Brigata Alpina «Oronica» - Merano (Bolzano) - L. 1.000
- Carlo Niccolò Giraldi - Trieste - L. 1.000
- Sig. Walter Bordin - Torino - L. 1.000
- Sig. Mario Favero - Varese - L. 1.000
- Sig. Gualtiero Bottecchio - Venezia, per ricordare l'anniversario della morte del fratello Manlio «Vecio» del Big. «Cadore» - L. 5.000
- Sig. Mario Bonacina - L. 1.000
- Avv. Eugenio Barriot - L. 1.000
- Borgo S. Damazzo (Cuneo) - L. 1.000
- Sig. Armando Simoncini - Roma - L. 1.000
- Sig. Fausto Roncaglioli - Genova - L. 1.000
- Prof. Alfredo Plocchi - Saronno (Varese) - L. 1.000
- Gruppo A.N.A. di Abbiategrasso (Milano) - L. 5.000

## IN BIBLIOTECA

L'editore «Alpino» Manfrini, di Rovereto, rilancia con il libro «GUERRA D'AQUILE» la sua «Collana verde» dedicata alla storia delle truppe alpine.

Appare in questi giorni il preannunciato libro di Luciano Vianza «Guerra d'Aquile», con il quale Manfrini di Rovereto, collauda la «Collana Verde» felicemente inaugurata dal Col. Rasero con il suo libro «9° Alpini».

L'opera documenta le asprissime lotte avvenute cinquant'anni or sono — nel corso della Grande Guerra 15-18 — tra gli alpini italiani e i Kaiserjäger tirolesi, alle porte stesse dell'Alto Adige. Guerra combattuta sulle più alte posizioni delle Alpi, dai 3.000 ai 3.800 metri di quota, nello scenario incomparabile del gruppo montuoso Stelvio Orles - Cedevale.

Fregio insuperabile del libro — che integra e completa l'opera iniziata con la «Guerra Bianca in Adamello» — è l'eccezionale ed inedita documentazione fotografica (134 fotografie) che illustra con evidenza della cronaca d'attualità le imprese leggendarie dei nostri alpini nella più aspra (e dimenticata) guerra d'alta montagna.

L'editore si scusa con i molti soci dell'A.N.A. che hanno già prenotato il volume ed assicura che questo sarà loro inviato al più presto, il leggero ritardo nella diffusione è dovuto esclusivamente a motivi tecnici editoriali, ed in parte anche alla recente alluvione che ha sconvolto il Trentino.

Rammentiamo ancora a tutti i soci dell'A.N.A. che il mezzo più semplice e sicuro per ricevere il libro è il farne richiesta all'Editore Manfrini, Corso Rosmini 47, Rovereto (prov. Trento), che lo spedisce a mezzo posta, applicando uno sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, quindi: L. 2.700 invece di L. 3.000.

«Guerra d'Aquile» è un libro che gli alpini devono leggere, per ricordare le gesta eroiche dei nostri «veci», gli alpini per conoscere il volto della montagna in guerra; gli sciatori, per capire come lo «sky» si diffuse poi in Italia, e gli italiani per rivivere una pagina gloriosa e sconosciuta della nostra storia!

VOCI DELLA MONTAGNA

«Voci della Montagna» è il significativo titolo di una bella pubblicazione uscita recentemente ad iniziativa del Coro «I Crociati» di Arzignano, e che raccoglie le più apprezzate canzoni composte dall'Alpino Maestro Bepi De Marzi, della Sezione di Vicenza.

Con veste tipografica molto curata, sono riportate parole e musica delle varie canzoni, illustrate da significative fotografie. Una simpatica introduzione di Giulio Bedeschi ci porta nell'ambiente musicale alpino della pubblicazione che presenta in forma scanszonata il compositore De Marzi, il paroliere trentiniano e il fotografo Barbieri.

Non è possibile descrivere la dolcezza della musica e la bellezza di queste canzoni, tutte venete e alpine, dalle quali traspare la limpida anima di un Alpino che ha saputo descrivere, con la note, la magnifica melodia dell'anima montana.

Sono canzoni nuove che, interpretando pienamente la mentalità, la passione e la tradizione alpina, si stanno diffondendo con successo e verranno tra breve incise su dischi.

All'autore, ai suoi collaboratori, ai bravi componenti del Coro ed al suo infaticabile presidente dottor Pagani il plauso e l'augurio che il simpatico volumetto e le sue belle canzoni possano avere la diffusione che meritano, portando un valido contributo alla spiritualità alpina.

Il volume è in vendita al prezzo di L. 1.500 presso la Sezione di Vicenza dell'A.N.A. — Via del Monte, 13 — e presso il Gruppo A.N.A. di Arzignano (Vicenza).

## due «veci», sempre in gamba



L'alpino Bruno Furlani ha costituito a San Giovanni al Natitone (Udine) un simpatico ritrovo per gli alpini che vogliono bere un «tasù» in famiglia e ricordare i bei tempi della naia alpina.